

Le riflessioni del mese di settembre sono scritte da:

Sr. Laura Gusella	1-10
Fr. Emiliano Biadene	11-20
Fr. Valerio Lanzarini	23
Fr. Adalberto Mainardi	21-22; 24-30

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Unsplash

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2024): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 6 novembre 2023

© 2024 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2024

Periodico religioso mensile – Anno XVII, n. 8 – settembre 2024

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio riviste

Tel. 051 3941416 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

SETTEMBRE 2024

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo, Ciniello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

settembre 2024

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia

Inno (CFC)

*Sia lode a te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 148

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodate il Signore dalla terra,
fuoco e grandine,
neve e nebbia,

monti e voi tutte, colline,
voi, bestie
e animali domestici,
rettili e uccelli alati.
I re della terra e i popoli tutti,
i governanti
e i giudici della terra,

i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome
è sublime:
la sua maestà
sovrasta la terra e i cieli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro»
(Mt 7,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Metti in noi, Signore, la tua forza!

- Quando siamo tentati di onorarti solo con le labbra: metti in noi, Signore, un cuore nuovo e la nostra mente si accordi con la nostra voce.
- Quando siamo tentati di dimenticare le tue parole in nome delle nostre tradizioni: insegnaci, Signore, il comandamento nuovo dell'amore e il discernimento del bene.
- Quando dal nostro cuore escono parole e azioni cattive: purifica, Signore, il nostro cuore e sostienici nella lotta contro il male.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Gloria

p. 298

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che sei vicino al tuo popolo ogni volta che ti invoca, fa' che la tua parola seminata in noi purifichi i nostri cuori e giovi alla salvezza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 4,1-2.6-8

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ¹«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica,

perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. ²Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

⁶Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”.

⁷Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

14 (15)

Rit. Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Gc 1,17-18.21B-22.27

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei carissimi, ¹⁷ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. ¹⁸Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

²¹Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. ²²Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. ²⁷Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gc 1,18

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 7,1-8.14-15.21-23

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. ⁷Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. ⁸Trascuran-

do il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: ²¹«Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La Legge di Dio, dono per il cuore umano

Che cos'è la Legge di Dio, la Torah? Le letture di questa domenica ci suggeriscono alcune riflessioni. Continuiamo a essere convinti e a ripetere che la Legge di Dio è un insieme di regole precise da osservare con fervore e rigore, ma la lettura attenta del Primo Testamento ci mostra che essa è piuttosto un insegnamento che mostra all'umano come relazionarsi con Dio, con gli altri e le altre, con la creazione e la realtà, con se stessi. Non è quindi volontà di un Dio legislatore severo, ma piuttosto la via e l'orizzonte che egli ci mostra, una parola di amore che vuole dialogare con la nostra vita.

La lettura del Deuteronomio ci mostra come la Legge sia il segno della vicinanza di Dio al suo popolo e questo è ciò che suscita lo stupore delle altre nazioni. Mentre Israele attraversa il deserto, per uscire dalla schiavitù ed entrare in una terra e in una condizione di libertà, Dio si mette accanto al suo popolo e lo fa con la Legge. Non vuole lasciare soli i figli e le figlie di Israele in questa tappa così difficile e incerta, e cerca in tutti i modi di porsi al loro fianco, educandoli a un rapporto libero con lui, un rapporto tra un Dio libero e uomini e donne liberi. Per questo dona la Legge, non un repertorio di prescrizioni, ma un contenitore aperto di principi, una sorta di mappa per prepararsi a entrare nella terra promessa, ossia la terra della nostra umanità, la terra di un'esistenza piena, feconda, buona per tutti e tutte.

Anche la Lettera di Giacomo sottolinea la vicinanza della Legge-parola di Dio: è un dono che proviene da Dio e poi entra nell'intimità dell'umano, viene seminata dentro di noi. Se ne abbiamo cura, se la coltiviamo, allora diventiamo capaci di farla fruttificare e di generare frutti di compassione, di cura, di amore per coloro che sono più indifesi e soli, come gli orfani e le vedove (cf. Gc 1,27). Potremmo dire che la parola di Dio ci rende capaci di agire secondo il cuore di Dio, lui che non lascia cadere a vuoto le lacrime delle vedove e il grido degli oppressi. La Legge da dono ricevuto diventa così offerta di vita, servizio di cura per l'altro e l'altra.

Infine, il brano del vangelo ci suggerisce ancora un altro passo. Qui la Legge viene confusa dai farisei e dagli scribi, ma potremmo dire dagli uomini e donne religiosi di tutti i tempi, con una serie di norme che la tradizione precedente ha elaborato e che, anziché venire rimesse in dialogo con la realtà, vengono codificate e rinchiusi in un sistema morto di relazione con Dio e con le creature (cf. Mc 7,2-8). Gesù propone una visione molto più dinamica e profonda della Legge: è parola viva che va ascoltata, fatta entrare nel nostro cuore – che per l'ebreo non è tanto la sede dei sentimenti, ma il centro della persona, della sua volontà e coscienza – per diventare capaci di vincere il male che abita in noi. La Legge è quella forza che ci indica la direzione della vita, la via faticosa dell'amore gratuito, l'orizzonte di bene e di pienezza per noi e per quanti vivono accanto a noi. È questa la purezza

che Gesù ha vissuto e ci propone, non una purezza morale o una separazione altezzosa, ma la trasparenza e la luminosità di un cuore che palpita dell'amore di Dio, della sua Legge: questo ci rende intelligenti e sapienti, cioè capaci di discernere le situazioni che incontriamo nella nostra quotidianità e dare un sapore buono alla nostra vita; ci rende compassionevoli e attenti ai più piccoli e indifesi; ci rende traboccanti dell'amore divino che consuma il male dentro e fuori di noi.

Signore, spesso noi guardiamo alla tua Legge come a un insieme di regole a cui attenersi rigidamente. Aiutaci a non attaccarci alla lettera della Legge, ma a sentirla come parola liberante che ci accompagna nel cammino della nostra vita verso un orizzonte di bene. Fa' che la lasciamo entrare nel nostro cuore per renderlo sempre più simile al tuo, capace di opporsi al male e traboccante di amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Egidio abate (VI-VII sec.); Colomba, eremita in Abruzzo (1116).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio dell'Indikos (anno liturgico) e festa della Creazione; Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco e confessore (IV-V sec.).

Copti ed etiopici

Mosè e Sara di Alessandria, martiri (710).

Anglicani

Egidio di Provenza, eremita (710).

Luterani

Sixt Kart Kapff, padre spirituale nel Württemberg (1879).

**UN MANDATO
SPIRITUALE**

*Giornata mondiale di preghiera
per la cura del creato*

L'attuale crisi climatica dice molto su chi siamo e su come vediamo e trattiamo il creato di Dio. Ci troviamo dinanzi a una giustizia severa: perdita di biodiversità, degrado ambientale e cambiamento climatico sono le conseguenze inevitabili delle nostre azioni, poiché abbiamo avidamente consumato più risorse della terra di quanto il pianeta possa sopportare. Ma ci troviamo anche di fronte a una profonda ingiustizia: le persone che subiscono le conseguenze più catastrofiche di tali abusi sono quelle più povere del pianeta e che hanno avuto meno responsabilità nel causarle. Serviamo un Dio di giustizia, che si compiace nella creazione e crea ogni persona a sua immagine, ma che ascolta anche il grido delle persone povere. Perciò c'è in noi una chiamata innata a rispondere con angoscia quando vediamo questa ingiustizia devastante.

[...]

Prendersi cura del creato di Dio è un mandato spirituale che esige una risposta d'impegno. Questo è un momento critico. Ne va del futuro dei nostri figli e della nostra casa comune (dal *Messaggio congiunto per la cura del creato*, 1° settembre 2021, Bartholomeos patriarca ecumenico, Francesco papa, Justin Welby primate della chiesa anglicana).

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Una parola inaudita egli disse,
un misterioso,
incredibile verbo,
non mai finito
e sempre al presente:
così maestoso
il suo verbo sul mondo!*

*E creò l'uomo
a sua propria immagine,
a somiglianza sua
Dio lo fece,
uomo e donna
ad immagine sua:
e come Dio coscienza ed amore!*

*Ma solo Cristo
è l'alfa e l'omega,*

*non basta l'uomo
a placare l'attesa:
è lui la vita
che ogni essere invoca,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà
benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione
che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio»
(Lc 4,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore della vita!

- Rendici attenti a quelli che soffrono, donaci un cuore tenero e largo, capace di capire ciò che brucia in ogni cuore.
- Concedici di poter vivere liberi dalle passioni malvagie, vittoriosi sui vizi e sui mali nascosti, nella trasparenza e nella gioia di ogni incontro.
- Vieni in aiuto a chi è malato nel corpo o nella mente, sostieni quelli che si trovano di fronte alla morte, accorda loro il tuo Spirito di consolazione e di speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3-5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 2,1-5

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. ²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

³Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. ⁴La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵perché la vostra

fedele non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Quanto amo la tua legge, Signore!

⁹⁷Quanto amo la tua legge!

La medito tutto il giorno.

⁹⁸Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me. **Rit.**

⁹⁹Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.

¹⁰⁰Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti. **Rit.**

¹⁰¹Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.

¹⁰²Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 4,16-30

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁶venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi ¹⁹e proclamare l'anno di grazia del Signore».

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!>". ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese;

²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo Spirito di Dio annuncia la forza del bene

«Lo Spirito del Signore è sopra di me» (Lc 4,18; cf. Is 61,1-2): questa percezione di Isaia è quella di tutti i profeti e le profetesse del Primo Testamento. Hanno sentito la forza di questo Spirito, il respiro e l'energia stessa di Dio, entrare in loro, forzando il loro quieto vivere, vincendo la loro conformità alla vita e al pensiero degli altri, per portarli a vedere e sentire la realtà come Dio. Questa esperienza dei profeti e delle profetesse è quella che fa Gesù a Nazaret, in questa pagina lucana che ci descrive l'inizio della sua attività pubblica di predicazione e cura tra gli umani: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Questa è anche l'esperienza che il battesimo e la sequela di discepoli e discepole del Signore ci fa vivere, come è stato per Paolo: per l'Apostolo, come per noi, la fede non si fonda su particolari nostri meriti o su misteriosi privilegi, ma sullo Spirito di Dio in noi, che ci spinge a porre la nostra fiducia nel Signore e a desiderare di annunciare questo amore degno di fiducia all'umanità intera. Ma lo Spirito di Dio che cosa ci fa percepire? Qual è l'annuncio di fede che dobbiamo e vogliamo portare tra le strade del mondo, nella nostra vita quotidiana, in mezzo all'umanità? È il medesimo annuncio profetico: quello di Isaia, di Gesù, di Paolo, di ogni uomo e donna ripieni di Spirito Santo. La vocazione profetica, la discesa dello Spirito sui profeti, non è tanto in vista

di una previsione del futuro, ma è una rivelazione del piano di bene di Dio e uno svelamento del cammino dell'umano, spesso in contrasto con questo piano. Ora ciò che lo Spirito di Dio mostra ai profeti è proprio l'audacia e la follia del progetto di Dio a favore dei «poveri», dietro cui possiamo vedere ogni uomo e donna in quanto mancanti sempre di qualcosa: ai prigionieri è annunciata la liberazione, ai ciechi la vista, agli oppressi la libertà, a tutti l'amore di Dio. Questa visione potente e quasi incredibile – la stessa di Maria nel Magnificat – è la capacità che Dio ha, e che ci comunica con lo Spirito, di sapere che di fronte al male c'è sempre la forza del bene e dell'amore che lo contrasta e lo vince. Ogni prigionia, ogni cecità, ogni oppressione che siano fisiche, morali, spirituali, psicologiche, sociali... non sono l'orizzonte ultimo della persona, ma quella situazione ferita che grida e chiede di essere guardata, soccorsa, raggiunta e sanata dallo sguardo e dalla cura dei fratelli, delle sorelle, di Gesù. Là dove lo spirito del mondo vede solo il male e il suo potere, lo Spirito di Dio vede il seme della vita e dell'amore all'opera nelle parole e nelle azioni di tanti uomini e donne che consumano questo male e fanno crescere il regno di Dio. Questo è ciò che annunciamo, insieme con Paolo, quando predichiamo Gesù Cristo crocifisso: un messia che è salvato e ci salva al cuore del dolore e della morte, perché forte dello Spirito di Dio, ha saputo confidare nell'amore che non indietreggia e non viene mai meno. Commentando il Magnificat, Ermes Ronchi scrive queste righe, che si adattano bene anche alle nostre letture: «Se

io credo che la notte finirà, non è perché il sole è già spuntato, ma perché, come cristiano, io sono uomo del terzo giorno: “Il terzo giorno risusciterò” (Mt 20,19). E anche nel colmo della notte del venerdì di passione so fissare gli occhi e il cuore sulla linea mattinata della luce, che sembra minoritaria, ma è vincente. Se io credo che il mondo sarà cambiato, con Maria, non è per i segni che riesco a discernere dentro il groviglio sanguinoso della storia, ma perché c’è la promessa, perché Dio si è impegnato e sulla sua promessa uomini e donne coraggiosi e liberi sfidano la notte, contendono il mondo alle forze della notte. E la promessa di Dio è il mio punto di forza. Dio esaudisce sempre: non le nostre preghiere, ma le sue promesse».

Signore, davanti alla realtà di tutti i giorni, spesso segnata da povertà, angoscia, oppressione, dolore, insegnaci ad attingere al tuo Spirito dentro di noi per cogliere quel seme di bene e di speranza che hai posto in ogni umano. Allora saremo i tuoi profeti e profetesse nella storia, capaci di annunciare e di testimoniare il tuo amore tenace e fedele.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elpidio, abate (IV sec.); Alberto e Vito, monaci (1095); Zenone, Concordio e Teodoro, martiri (362); Antonino di Apamea, martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Mamante di Gangra, martire (275); Giovanni il Digiunatore, patriarca di Costantinopoli (595).

Copti, etiopici e anglicani

Poemen (1901) ed Eudossia di Sasbir (1942), martiri di Papua Nuova Guinea.

Luterani

Nicolai Frederik Severin Grundtvig, riformatore della chiesa in Danimarca (1872).

S. Gregorio Magno, papa e dottore della chiesa (memoria)

MARTEDÌ 3 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù innalzato sulla croce
riscatta tutto per amore
la lunga attesa della storia
l'angoscia e il pianto
d'ogni uomo.*

*Il Soffio effuso nella morte
attira a lui la terra intera
e fa salire al suo riposo
il santo popolo in cammino.*

*Rigenerata dal Signore
principio e fine d'ogni cosa
la creazione tutta intera
annuncia il regno della pace.*

*Le genti tutte guarderanno
a lui trafitto e nella gloria*

*che vive e regna con il Padre
e il santo Spirito in eterno.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

[Il Signore] nella sua dimora
mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto
della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me,
rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi
il tuo volto,
non respingere con ira
il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità (*Lc 4,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi invochiamo il tuo amore!

- Il tuo perdono, o Padre, è tuo Figlio Gesù Cristo: sia riconciliazione tra di noi, inesauribile misericordia, sempre rinnovata.
- La tua fedeltà, o Padre, è tuo Figlio Gesù Cristo: sia la roccia della nostra alleanza, il fondamento su cui costruire la tua comunità.
- La tua tenerezza, o Padre, è tuo Figlio Gesù Cristo: sia forza di accoglienza reciproca e coraggio di ricominciamento continuo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 2,10B-16

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁰lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. ¹²Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. ¹³Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose

spirituali in termini spirituali. ¹⁴Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. ¹⁵L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. ¹⁶Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Giusto è il Signore in tutte le sue vie.

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

Rit. Giusto è il Signore in tutte le sue vie.

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,

Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 4,31-37

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³¹scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. ³²Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

³³Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: ³⁴«Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

³⁵Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demone lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

³⁶Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». ³⁷E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Un uomo di parola e di autorità

All'inizio del suo ministero Gesù scende a Cafarnaò: inizia così quell'itinerario di discesa in mezzo alla gente per portare lungo le strade, nelle case, nelle sinagoghe il volto di Dio compagno di viaggio e amante degli umani. Per prima cosa Gesù si reca nella sinagoga, il luogo dell'ascolto della Scrittura e della comunità. E qui si presenta come uomo della parola e di autorità o, meglio, di autorevolezza (cf. Lc 7,32). Prima ancora di operare qualsiasi guarigione o di compiere qualsiasi gesto, Gesù sceglie di insegnare e lo fa di sabato, cioè nel giorno consacrato alla lettura e alla meditazione della parola. Gesù sembra così indicarci che il rapporto con la parola di Dio è prioritario, fondamentale: la parola è il segno di un dialogo, un confronto con Dio per cercare luce e senso a ciò che viviamo, per sentire che non siamo soli e sole, ma che c'è Qualcuno che vuole parlare con noi, Qualcuno con cui discutere, confrontarsi, litigare, protestare, gioire per quello che avviene nella nostra quotidianità. La parola di Dio ci permette anche di guardare dentro di noi senza paura, ci plasma per diventare persone mature nell'amore, aperte al bene. E Gesù fa questo con autorevolezza: la sua autorità non gli viene da un ruolo, ma dalla sua capacità di far coincidere parole e azioni, dal suo comunicare qualcosa che egli stesso ha sperimentato e sperimenta nella propria esistenza. Non ha bisogno del potere per

convincere, perché la sua forza sono la sua trasparenza e la sua compassione, che mostrano quanto egli abbia a cuore il bene di coloro a cui si rivolge. Allora perché il vangelo registra la reazione di un uomo che con lo spirito impuro se ne sta in sinagoga, finora indisturbato (cf. Lc 7,33-34)? Forse perché la parola di Gesù ci provoca, ci mette davanti a una scelta, ci fa compiere una separazione tra ciò che è bene e ciò che è male, tra ciò che dà vita e ciò che porta morte, tra ciò che ci apre e ciò che ci rinchioda. Ci chiede, la parola di Gesù, di scegliere non tra i buoni e i cattivi, ma tra lo Spirito di Dio e lo spirito del mondo, tra lo Spirito Santo e quello immondo. La santità di Dio è proprio questa separazione dal male in modo incondizionato, è la capacità di amare in modo libero e gratuito. E, come dice Paolo, in noi è depositata questa capacità, in noi c'è lo Spirito di Dio ma anche lo spirito di impurità, che si contrappongono (cf. 1Cor 2,14-15). La parola di Gesù, autorevole, esigente, a volte anche dura perché non scende a compromessi col male, ci aiuta a liberarci, a far uscire questo spirito mortifero che può abitare persino negli spazi religiosi. Sì, perché a volte i nostri spazi religiosi diventano recinti in cui ci ripariamo convinti di essere nel giusto, senza lasciarci interpellare dallo Spirito di Dio all'opera al di là dei nostri santi steccati. Al loro interno spesso non dialoghiamo più o troppo poco con la realtà e con le situazioni contemporanee, perché ci mostriamo sicuri delle nostre convinzioni, senza lasciarci interpellare dalle domande dell'umanità fuori dai nostri spazi sacri, come se l'impurità fosse

solo all'esterno e non piuttosto all'interno di questo sguardo giudicante e inquinato. Ecco allora perché Gesù inizia da qui: al cuore della comunità credente, al cuore della nostra relazione con Dio dobbiamo confrontarci con la parola del vangelo per entrare nelle profondità di Dio che sempre ci sorprendono, che sempre mettono in discussione le nostre sicurezze e certezze, che sempre ci portano a comprendere qualcosa del folle amore di Dio.

Signore, aiutaci a fare delle nostre comunità il luogo dove possiamo metterci in ascolto e in dialogo con la tua parola. Fa' che al cuore delle nostre comunità permettiamo alla tua parola di inquietarci, di disturbarci per spingerci a uscire dai nostri recinti mentali e spirituali, e andare incontro alla novità del tuo regno di compassione e di pace.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Gregorio Magno, papa e dottore della chiesa (604).

Ortodossi e greco-cattolici

Antimo, ieromartire e vescovo di Nicomedia, (303); Teoctisto, compagno di Eutimio il Grande, monaco (467).

Copti ed etiopici

Abramo, Isacco e Giacobbe, patriarchi (ca. XVII sec. a.C.).

Luterani

Oliver Cromwell, statista in Inghilterra (1658).

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,
con la bocca di bambini
e di lattanti:
hai posto una difesa
contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo

perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via (*Lc 4,42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti invochiamo, Signore!

- Nei giorni in cui bruciano le nostre ferite, quando il nostro cuore ci accusa, metti in noi lo Spirito che porta fiducia.
- Nei giorni in cui il dubbio ci assale, quando dubitiamo di te e di noi stessi, metti in noi lo Spirito che imprime saldezza.
- Nei giorni in cui ci troviamo nella confusione, quando la vita davanti a noi ci chiede decisioni troppo grandi, metti in noi lo Spirito che è sapienza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 3,1-9

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. ²Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, ³perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? ⁴Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? ⁵Ma

che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso.

⁶Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. ⁷Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. ⁸Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. ⁹Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁴Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
¹⁵lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri

il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 4,38-44

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ³⁸uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. ³⁹Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

⁴⁰Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. ⁴¹Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

⁴²Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. ⁴³Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato».

⁴⁴E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù, colui che si prende cura sempre e dovunque

Il secondo segno del ministero pubblico di Gesù, dopo quello dell'indemoniato nella sinagoga, si svolge in tutt'altro contesto: siamo in uno spazio domestico e apparentemente si tratta di un miracolo insignificante, la guarigione di una persona febbricitante. Gesù comincia a mettere in atto uno sconfinamento delle frontiere religiose: non ci sono spazi sacri e profani, ma tutto è sacro, tutto

è pervaso dall'azione di Dio; così come non ci sono persone più o meno meritevoli, ma una donna con tutta la sua debolezza è guardata, toccata, risuscitata (si usa il verbo «alzarsi», che è quello della risurrezione; cf. Lc 4,39) dal Signore. È significativo che si tratti di una febbre: una malattia che tocca i nostri ambiti domestici, familiari, abitati da febbri logoranti che impediscono di stare in piedi, di avere relazioni mature e sane con chi ci è più vicino, perché lì, nella prossimità e intimità più grande, a volte diamo il peggio di noi e ci sentiamo immobilizzati, bloccati. Gesù si mostra maestro di compassione con il suo agire: si lascia raggiungere dalla preghiera dei discepoli, si china sulla donna per raggiungerla là dove si trova e con autorevolezza la rialza, restituisce la suocera di Pietro alla sua capacità di amore, di servizio. Del resto, non è forse questa una delle cose più difficili da attuare cominciando dai nostri spazi domestici: essere servi e serve gli uni delle altre con amore e gratuità? Qui possiamo poi leggere un accenno alla diaconia delle donne nella comunità cristiana, come suggerisce Lidia Maggi a proposito del passo parallelo di Marco: «La prima figura femminile che incontriamo nel Vangelo di Marco risponde alla guarigione ricevuta mettendosi al servizio. Nel primo cenacolo, una donna risollevata da Gesù serve. Sarebbe più giusto tradurre con “esercita il ministero della diaconia”, per restituire al testo la densità del verbo *diakoneo*. La suocera di Pietro non si limita alle cure domestiche. Sarebbe cinico pensare che Gesù l'abbia risollevata per avere una domestica

che serva a tavola! In inclusione, alla fine del vangelo, Marco richiama il diaconato femminile nominando le donne sotto la croce che seguivano il Messia fin dalla Galilea e lo “servivano”. Di nuovo compare il verbo *diakoneo*, a testimonianza che il servizio diaconale ha anche a che vedere con la sequela del discepolo». Sono i collaboratori e le collaboratrici di Dio di cui parla Paolo ai corinzi. E il campo di Dio è tutta quella gente che, quando scende la sera, viene presentata a Gesù. È l'umanità ferita, confusa, peccatrice, bisognosa, che viene per cercare una parola e un gesto di guarigione, di consolazione, di vita. Gesù impone le mani, cioè trasmette vicinanza e forza, e cura, altra possibile traduzione del verbo *terapeuo* (tradotto con «guarire»). Più che guarire, immagine che rimanda subito al miracolo soprannaturale, Gesù si prende cura del malato, dell'indemoniato, del disperato. Si fa carico della sua sofferenza e gli si fa vicino, come possiamo e dobbiamo fare anche noi quando siamo messi nella condizione di chinarci sul dolore e la malattia del fratello e della sorella. Infine, Gesù va oltre, senza lasciarsi trattenere. Non si ferma a Cafarnao, non approfitta della notorietà e del successo che ha ottenuto, non sta a vedere come maturano i semi di bene e di vita nuova che ha seminato, ma si rimette in cammino (cf. Lc 4,43). E ci chiede di assomigliargli anche in questo, avendo così la consapevolezza di essere strumenti preziosi dell'amore di Dio ma non suoi possessori, e liberandoci in questo modo da quei sentimenti di invidia e discordia che possono circolare tra i servi

e le serve del vangelo, come denuncia Paolo a Corinto, ogni volta che pensiamo di essere gli unici depositari della sua verità.

Signore, donaci il desiderio di seguire le orme di Gesù: fa' che ci prendiamo cura di quanti intorno a noi sono nel dolore, nel male, nella mancanza, prestando attenzione e conforto, sostenendo il coraggio di coloro che portano situazioni difficili. Ricordaci che tu sei il Signore che non si può possedere né trattenerne, perché sei il Dio che sempre sconfina in cerca di chi ha bisogno della tua e nostra compassione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rosalia, vergine ed eremita (1170); Caterina Mattei, monaca (1547).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Mosè, profeta (XIII sec. a.C.).

Ortodossi e greco-cattolici

Babila, vescovo di Antiochia, ieromartire (250); Gorasdo, vescovo di Cechia, Moravia e Slesia (1942).

Copti ed etiopici

Atanasio, vescovo e martire (III sec.).

Anglicani

Birino, vescovo di Dorchester (650).

Luterani

Giovanni Mollio, martire in Italia (1553).

GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,
ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo
di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi
sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca
un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno
e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo
che ha posto la sua fiducia
nel Signore

e non si volge
verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quando ebbe finito di parlare, [Gesù] disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (*Lc 5,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore vivente!

- Hai concesso di proclamare il vangelo in lingue diverse: concedici un annuncio umile e povero nelle differenti culture.
- Hai chiesto ai tuoi discepoli di curare i malati: donaci l'attenzione misericordiosa per quelli che soffrono.
- Ti sei mostrato vivente ai tuoi discepoli radunati insieme: visitaci affinché viviamo insieme solo a causa tua.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3-5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 3,18-23

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁸nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, ¹⁹perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». ²⁰E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».

²¹Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: ²²Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la mor-

te, il presente, il futuro: tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Del Signore è la terra e quanto contiene.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,19

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore,
vi farò pescatori di uomini.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 5,1-11

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sapienza del mondo e follia di Dio

La Prima lettera ai Corinzi ci offre due chiavi di lettura per il vangelo: la contrapposizione sapienza-stoltezza e l'appartenenza a Cristo. Paolo, parlando ai corinzi, contrappone sapienza a stoltezza, perché per Dio la sapienza di questo mondo non è tale. Dio ha un altro sistema di valori e la sapienza mondana per lui è stoltezza, così come viceversa la sapienza di Dio è vista

come stoltezza agli occhi del mondo. La prospettiva si fa ancora più interessante se pensiamo che il greco usa per «stoltezza» un termine che potremmo tradurre più nel senso di «follia» che di «ignoranza». Effettivamente, se guardiamo alla chiamata dei primi discepoli da parte di Gesù vediamo che tutti i personaggi agiscono guidati da follia più che da saggezza e buon senso!

A differenza del racconto che troviamo in Marco e Matteo, Luca descrive la chiamata dei primi discepoli con una scena complessa. Gesù non si limita a passare e chiamare, ma chiede ospitalità a Simone sulla sua barca e gli dice di scostarsi da terra per poter insegnare alla folla appena distante da riva. Poi, terminato il suo insegnamento, ordina a Simone di allontanarsi dalla riva e di prendere il largo per gettare ancora le reti. Nonostante la pesca infruttuosa della notte, nonostante la fatica, Pietro accetta di dare ascolto alla parola di Gesù (cf. Lc 5,3-5). Ci vuole follia per scegliere di insegnare da una barca di pescatori, anziché in sinagoga o in altri ambienti più consoni, con un pubblico più adeguato e preparato a ricevere la parola di Dio. Eppure, Gesù opera in questo modo, non secondo la sapienza di questo mondo, ma con la follia di un Dio che chiede ospitalità all'umano, nei posti e nei tempi a volte meno indicati. Qui, ad esempio, siamo nel pieno del fallimento, della fatica e della delusione, quando tutto direbbe che non c'è nessun frutto buono da ricavare, nessun buon risultato da portare a casa. Gesù è lì, pronto a scommettere invece su questo punto basso, su questo vuoto. Ci vuole follia anche in Simone,

per accettare a bordo questo rabbi – non possiamo sapere se per lui conosciuto o sconosciuto –, mettendo a disposizione la sua barca per qualcosa di nuovo, apparentemente inconciliabile con la sua funzione: una barca trasformata in una cattedra! Eppure, Simone sente che questa follia merita fiducia, che lo porterà verso sponde ignote ma autentiche, che gli aprirà orizzonti impensabili ma fecondi. Così accetta di compiere un'altra follia: gettare le reti nel lago in pieno giorno, quando il momento non è proprio quello sensato per pescare! La follia di Gesù e la follia di Simone si incontrano, la fiducia di Dio e dell'umano si uniscono e il frutto è insperato secondo le logiche umane, sovrabbondante per quelle divine.

L'altra prospettiva che ci fornisce Paolo è quella dell'appartenenza a Cristo, del legame con lui: «Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio!» (1Cor 3,22-23). Dopo la pesca enorme, Pietro si confessa peccatore davanti a Gesù (cf. Lc 5,8). È misteriosa questa reazione di Simone e tanti sono i tentativi di spiegarla. Perché sentirsi peccatore in questo frangente? Non ha forse obbedito al comando di Gesù? Forse nutriva dei dubbi, peraltro legittimi? O forse con questo segno comprende di essere di fronte al Santo di Dio, al cui confronto non è che un umile pescatore, un peccatore come tutti? Non lo sappiamo, e forse è più importante concentrarsi sulla risposta di Gesù che lo invita a non avere paura e rilancia la posta in gioco, affidandogli un nuovo compito. Appartenere a Cristo, entrare in relazione con lui ci fa certamente percepire il nostro

peccato, ma molto di più ci fa comprendere che la nostra natura peccatrice non ferma la relazione con Dio. Anzi, la nostra fragilità consegnata alla sua parola, alla sua «follia» diventa possibilità di aprirsi alla fecondità dell'amore e della compassione verso l'altro, di dare alla nostra vita una nuova dimensione che non cancella quello che siamo ma lo apre ai nuovi e sovrabbondanti orizzonti del folle regno di Dio.

Signore, anche oggi e qui ci chiedi di prendere il largo e gettare le reti. Ogni giorno ci chiedi di ascoltare la tua parola, di affrontare le nostre giornate, anche quelle vuote e infruttuose, confidando sul tuo folle amore che sfida il buon senso e trasforma le nostre disperazioni in speranza. Aiutaci a tenere fisso lo sguardo sulla fiducia che hai in noi, a sentire che nessun peccato o errore che commettiamo può tenerti lontano e a decidere di essere ogni giorno i tuoi pescatori e pescatrici di vita buona e gioiosa nel mondo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ansarico Soisson, vescovo (V sec.); Teresa di Calcutta, religiosa e fondatrice (1997).

Ortodossi e greco-cattolici

Zaccaria, profeta e padre di Giovanni il Battista.

Copti ed etiopici

Malachia, profeta (V sec. a.C.).

Luterani

Katharina Zell, poetessa a Strasburgo (1562).

VENERDÌ 6 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito Santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità
io le riconosco,
il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo
ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto:
così sei giusto
nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato
mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci
la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore
mi insegni la sapienza.

Fammi sentire
gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo» (*Lc 5,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Metti in noi, Signore, uno Spirito nuovo!

- Nella tua vita più forte della morte noi contempliamo la nuova creazione: venga il tuo Spirito di bellezza a trasfigurare le nostre vite.
- Nella tua vita alla destra del Padre noi partecipiamo al tuo regno: venga il tuo Spirito di comunione a compaginare la nostra vita fraterna.
- Nei testimoni della tua vita noi contempliamo la tua forza: venga il tuo Spirito di franchezza ad accompagnare le nostre parole.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 4,1-5

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ²Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, ⁴perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! ⁵Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il

Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

36 (37)

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

⁵Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
⁶farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁸Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro forza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 5,33-39

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: ³³«I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

³⁴Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? ³⁵Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. ³⁷E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il digiuno: sentire la mancanza nella nostra carne

Che cos'è davvero il digiuno? E a che cosa serve? Il vangelo di oggi ci spinge a porci queste domande. Nella nostra società digiuniamo per motivi di salute o di estetica; il digiuno per motivi spirituali ci appare superato e forse non a torto, almeno secondo le modalità e le spiegazioni che ci davamo in passato. Le parole di Gesù ci invitano ad andare al cuore del digiuno. Egli si scontra con coloro

che vorrebbero imporre il digiuno per tradizione religiosa e ascetica, ma perdendo di vista la ragione principale. Si digiuna perché lo sposo, l'amato è assente: il digiuno quindi fondamentalmente ci rinvia a un'assenza, una mancanza (cf. Lc 5,34). Mi sembra che questa osservazione ci apra piste di riflessioni molto interessanti. Il digiuno ci rimanda al fatto che la nostra vita è mancante e che la nostra esistenza tende a un compimento, una relazione piena che ancora non abbiamo. Sentire e guardare in faccia la mancanza: è ciò che ci fa molta paura, ma è anche quello che, se assunto con consapevolezza e con coraggio, ci aiuta a vivere in modo più libero e aperto. Tutti percepiamo che siamo mancanti di qualcosa e, anche quando abbiamo tutto, non siamo felici completamente: c'è un'inquietudine di fondo, un non sentirsi «pieni» che ci rivela che siamo fatti per l'infinito, per quella relazione piena con Dio che ci aspetta sempre un po' più in là e che si compirà nel regno di Dio. In questa realtà, in questo tempo e mondo siamo chiamati a riconoscere questa sete di amore e di infinito che è l'impronta di Dio in noi. Ora, il digiuno ci fa percepire nella carne – perché anche di questo siamo fatti, non solo di pensiero – questa mancanza e così facendo apre in noi, nel nostro corpo, nelle nostre percezioni e sensazioni l'idea che abbiamo bisogno di altro. E non solo di cibo o acqua, ma anche di un cibo diverso: abbiamo bisogno anche di cura, di amore, di rispetto, di perdono, di gentilezza... e abbiamo bisogno di qualcuno che sia il fratello e la sorella, o anche di Dio, che ce li doni. Con il digiuno poi percepiamo sulla

nostra pelle cosa vivono anche altri esseri umani: nel digiuno siamo chiamati a entrare in solidarietà profonda con quanti non hanno i mezzi per sfamarsi o per avere una vita dignitosa, o con coloro che non sono amati né riconosciuti. Non si tratta di una solidarietà superficiale o astratta, ma di provare – in minima parte e per scelta – a calarsi nella loro situazione, a sentirli carne della nostra carne, fratelli e sorelle in profondità. Il digiuno può aiutarci a fare tutto questo, perché è segno dell'assenza dello sposo, colui che dà e darà pienezza alla nostra umanità.

A questo insegnamento Gesù fa poi seguire una parabola divisa in due parti, quella del vestito e del vino negli otri (cf. Lc 5,36-39). È difficile capire bene cosa Gesù intenda con queste immagini. A mio parere non si tratta di dire cosa è meglio o peggio: il vestito vecchio e quello nuovo sono entrambi buoni, hanno svolto e svolgono la loro funzione di coprire la persona; così il vino vecchio è piacevole e corposo, ma anche il nuovo è necessario per fare festa. Forse Gesù ci invita a uno sguardo diverso, cioè a non creare una scala di valutazione tra ciò che abbiamo pensato e creduto nel passato e quello che pensiamo e crediamo ora. La cosa sbagliata è chiudersi al nuovo per salvare il vecchio. Questa parabola è l'esortazione a non temere di cambiare o, nel linguaggio evangelico, a convertirci a nuove comprensioni, anche sul digiuno, ma potremmo dire su tutto: su Dio, sulla fede, sulla realtà. Solo chi rimane chiuso in vecchie visioni, che hanno avuto la loro bontà e la loro funzione nel passato, allora rifiuta di aprirsi

venerdì 6 settembre

al nuovo e strappa il vestito o disperde il vino. Aprirsi al nuovo è essere quei fedeli servi e serve di Cristo e fedeli amministratori e amministratrici dei misteri di Dio, come ci dice Paolo: un Dio che ci chiama dal futuro, per gettare luce sul nostro presente (cf. 1Cor 4,1.5 e 3,22).

Signore, aiutaci a vivere il digiuno non come uno strumento per mortificare il nostro corpo o per guadagnare qualche merito davanti a te. Fa' che comprendiamo che il digiuno è una via per diventare consapevoli, anche nel nostro corpo, di essere mancanti di qualcosa. Fa' che ci riconosciamo come creature affamate e assetate di infinito e per questo sempre in ricerca, sempre in cammino verso quella relazione di amore pieno con te e con i nostri fratelli e sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici

Onesiforo, discepolo di san Paolo, martire (66).

Ortodossi e greco-cattolici

Miracolo dell'arcangelo Michele a Colosse (IV sec.); Traslazione delle reliquie di Pietro il Taumaturgo, metropolita di Mosca (1479) (chiesa russa); Serapione Garegeli, igumeno (742) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Eutichio, discepolo degli apostoli Giovanni e Paolo (I sec.).

Anglicani

Allen Gardiner, missionario e fondatore della Società missionaria sudamericana (1851).

Luterani

Matthias Waibel, martire in Svevia (1525).

Calendario interreligioso

Induismo

Ganesha Chaturthi. Festività dedicata a Ganesha, la divinità che rappresenta il superamento degli ostacoli invocata prima di iniziare qualsiasi attività, rito, lavoro. È simbolo di saggezza, forza, determinazione e forza spirituale.

SABATO 7 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio fedele
alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!*

*La tua chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica
il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare
tutti i suoi benefici.

Egli perdona
tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e
misericordia,

sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila
la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti
di tutti gli oppressi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (Lc 6,5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, vieni in nostro aiuto!

- Ogni cosa tra noi sia comune, l'amore fraterno sia il segno del nostro discepolato.
- Sottomessi alle leggi vogliamo essere fedeli alla terra, ma la nostra cittadinanza vera è nei cieli.
- Il nostro amore non conosca nemici, nell'insulto e nell'ostilità sia la nostra beatitudine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 4,6B-15

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. ⁷Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

⁸Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. ⁹Ritengo infatti che Dio abbia

messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.

¹⁰Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. ¹¹Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ¹²ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; ¹³calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

¹⁴Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. ¹⁵Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

Rit. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca.

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

¹⁹Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

²⁰Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi. **Rit.**

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,1-5

Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».

³Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!

La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il sabato: segno di benedizione e memoriale di libertà

Brani come quello del vangelo di oggi corrono il rischio di concentrare la nostra attenzione sulla polemica a proposito del sabato, mettendone in ombra invece il valore. Il sabato è l'irrompere

dell'eternità nel tempo, è il giorno in cui l'umano percepisce di essere fatto per qualcosa di più e oltre il ritmo normale della vita. Nel settimo giorno Dio ha cessato di lavorare, si è riposato dal lavoro della creazione e si è fermato a contemplarla, a benedirla (cf. Gen 2,1-3; Es 20,8-11): il sabato ci fa entrare in questo riposo di Dio, dice che non siamo fatti solo per lavorare e produrre, ma che il compimento del nostro lavoro è saperlo guardare con occhi di stupore e gratitudine, prendendoci quella distanza e quella pausa che ci permettono di cogliere la bellezza dell'opera umana e divina. Il sabato è il segno indelebile della libertà delle creature, addirittura non solo uomini e donne, ma anche animali (cf. Dt 5,12-15): per sei giorni si lavora, ma nel settimo né umani né animali lavorano, a indicare che il lavoro è uno strumento, non una condizione di dipendenza o schiavitù, e per quanto necessario non esaurisce la nostra esistenza né quella degli esseri animati che collaborano con noi umani. Segno di benedizione, memoriale di libertà: tutto questo e tanto altro è il sabato.

Eppure, la bontà e la santità del sabato non lo mettono automaticamente al riparo dai modi errati di viverlo: a volte per conservare una cosa buona la irrigidiamo, ci illudiamo di poterla custodire circondandola di regole ma in questo modo la soffochiamo e la snaturiamo. Così anche il sabato: strutturato in norme e leggi, il sabato diventa nel nostro brano evangelico una legge da rispettare a qualsiasi costo, non un memoriale e un segno di libertà e di vita benedetta. Così Gesù deve ricordare ai

suoi interlocutori che il Figlio dell'umano è signore del sabato (cf. Lc 6,5). Certo, con Figlio dell'umano sappiamo che si alludeva a una figura di salvatore e di giudice escatologico atteso da Israele, ma figlio dell'umano può anche essere letto semplicemente come «umano». Ogni uomo e donna è signore del sabato: ciascuno è chiamato, cioè, a ricordarsi che la Legge che Dio dà non è un ordine rigido da rispettare per sentirsi giusti, ma è un orizzonte di libertà e di fecondità che ci viene consegnato, è come una finestra aperta sulla possibilità di una vita esigente e per questo piena, benedetta, come quella di Dio. Dovremmo sempre interrogarci sulle nostre norme, soprattutto quelle che riteniamo più sante e tassative, se siano davvero al servizio dell'umanità o se finiscano per renderci schiavi e schiave di esse, per quanto sante possano apparire. Per fare questo, per rimanere in questo stato di sana inquietudine, bisogna ricordare che non siamo autosufficienti, che non siamo ricchi o forti o sapienti o migliori degli altri: questo raccomanda Paolo, cioè, tenere davanti agli occhi la consapevolezza di essere deboli, disprezzati, bisognosi e proprio per questo aperti a ricevere i doni che Dio fa ai suoi figli e figlie.

Signore, quante volte ci viene spontaneo difendere un valore che riteniamo santo e giusto circondandolo di norme rigide e precise; ma tu ci mostri che vivere da liberi figli e figlie di Dio significa anche correre il rischio di mettere in dialogo le nostre leggi con le situazioni che viviamo, con gli incontri che facciamo, con il bene di chi abbiamo di fronte. Aiutaci ad essere signori e non schiavi e schiave del «sabato», per santificarlo e celebrarlo come segno della nostra libertà e gratitudine.

Calendario ecumenico

Cattolici

Grato di Aosta, vescovo (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Natività della Madre di Dio; Sozante di Cilicia, martire (304); Nazar di Kutaisi e Ghelathi, vescovo, Simeone Mcedlidze, presbitero, e compagni, martiri (1924) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Tito, destinatario della Lettera di Paolo apostolo (I sec.).

Luterani

Lazarus Spengler, sostenitore della Riforma a Norimberga (1534); Martin Kähler, teologo a Halle (1912).

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore, santa Trinità
sorgente viva dell'amore
quando il giorno è al suo finire
ai nostri cuori dona luce.*

*La nostra tenebra sia vinta
la nostra attesa sia colmata
che noi possiamo risvegliarci
nel tuo chiarore senza fine.*

*A te sciogliamo il nostro canto
Signore Dio che ci hai amati
la nostra lode salga a te
e scenda a noi il tuo amore.*

*Dio nostro Padre, gloria a te
al Figlio tuo risuscitato
al Soffio santo che dà vita
già ora e per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 98 (99)

Il Signore regna:
tremino i popoli.
Siede in trono sui cherubini:
si scuota la terra.

Forza del re
è amare il diritto.
Tu hai stabilito ciò che è retto;
diritto e giustizia
hai operato in Giacobbe.

Mosè e Aronne
tra i suoi sacerdoti,
Samuele tra quanti
invocavano il suo nome:
invocavano il Signore
ed egli rispondeva.

Signore, nostro Dio,
tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando
i loro peccati.

Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti
alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore,
nostro Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (*Mc 7,37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Esaudisci, Signore, la nostra preghiera!

- Con quanti faticano a riconoscere la tua parola, noi ti preghiamo: apri ogni giorno gli orecchi del nostro cuore all'ascolto della tua voce.
- Con quanti hanno difficoltà a comunicare, noi ti preghiamo: metti sulle nostre labbra parole di comunione.
- Con quanti sono chiusi nella propria autosufficienza, noi ti preghiamo: rendici attenti alle necessità e ai bisogni di chi incontriamo nel nostro cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, dona coraggio agli smarriti di cuore, perché conoscano il tuo amore e cantino con noi le meraviglie che tu hai compiuto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 35,4-7A

Dal libro del profeta Isaia

⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli

viene a salvarvi». ⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ⁷La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

145 (146)

Rit. Loda il Signore, anima mia.

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Gc 2,1-5

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

²Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. ³Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», ⁴non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

⁵Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 7,31-37

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ³¹uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Ef-fatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La fragilità, apertura alla fede nel Dio della vita

Le letture di questa domenica ci invitano a riflettere sui miracoli di Dio e sulla fragilità umana. La Lettera di Giacomo ci mette davanti agli occhi la differenza del nostro sguardo e quello del Signore: Dio preferisce i poveri, noi umani i ricchi. Il nostro favore va a chi e a ciò che è ricco, pieno, integro, perfetto (cf. Gc 2,5). La preferenza di Dio va a chi è povero, mancante, perché il povero è ricco di fede, cioè di fiducia, di apertura, quella stessa che Gesù invoca con il suo ordine: «Effatà, apriti!» (cf. Mc 7,34). Le povertà di cui leggiamo nella Scrittura vanno intese non solo e non tanto in senso fisico, ma psicologico, spirituale, sociale,

culturale... così come i miracoli di Gesù sono segni, più che eventi magici, come noi preferiamo intenderli. La sordità e il mutismo rimandano all'incapacità di sentire e, di conseguenza, di parlare, a un gap nella comunicazione con noi stessi, con gli altri e le altre, con Dio: se non ascoltiamo bene, non riusciamo a esprimerci e a dialogare veramente. Ma anche il cieco e lo zoppo della lettura di Isaia (cf. Is 35,5-6) sono malati altamente simbolici: indicano quelle condizioni umane in cui non si riesce più a vedere la realtà e quanti ci circondano, oppure quando siamo paralizzati, limitati nella capacità di procedere sul cammino della vita. In tutte queste situazioni Dio ci rivolge l'invito che sentiamo echeggiare nella prima lettura: «Coraggio, non temete!» (Is 35,4). Il motivo per cui non dobbiamo temere è perché queste situazioni sono come una calamita per l'amore di Dio: Dio viene in tutte queste vicende e agisce con la sua vendetta sul male, prendendo la rivincita sulla forza mortifera che ci chiude all'ascolto, alla parola, alla visione, alla possibilità di muoverci, e ricompensandoci con la forza della vita, vincendo l'aridità della nostra condizione con l'acqua del suo spirito vitale. Ma come si manifesta questa visita di Dio? Ce lo mostra il miracolo compiuto da Gesù, purché lo capiamo nella sua portata simbolica e non come un gesto magico che dobbiamo strappare a Dio e al suo messia. Il Dio-uomo Gesù qui opera un atto di ri-creazione: pone in disparte, come nella creazione procedeva per separazioni; tocca le parti malate e usa la saliva come nella creazione aveva toccato la terra da cui aveva tratto

l'umano e soffiato il suo respiro, lo Spirito divino. E pronuncia una parola: «Apriti!» (Mc 7,34), cioè accogli la vita di Dio in te. Davanti alle nostre malattie Gesù si avvicina a noi e ci fa sentire la sua vicinanza e la sua tenerezza che si comunicano «a fior di pelle», perché non sono un fatto intellettuale o astratto, ma passano attraverso le nostre esperienze quotidiane e concrete. Poi si china sulle nostre ferite, spingendoci a sentirle guardate da lui e raggiunte dalla sua mano, dalla sua compassione: prendere consapevolezza del male che ci affligge, di qualsiasi natura, non è poca cosa, ma è già l'inizio di un cammino di guarigione o di assunzione della nostra fragilità. Infine, Gesù ci chiede, con l'autorevolezza dell'amore, di far entrare in noi la forza della sua vita, di sentire che in noi scorre il respiro e l'energia di Dio: è lo spirito divino in noi che compie il miracolo, che ci rende capaci di trasformare la ferita in nuova umanità, in nuova possibilità di relazione e dunque di vita. Ci sorprende però alla fine il comando di Gesù di non diffondere la notizia del miracolo, così come il fatto che non sia tanto il sordomuto a raccontarla ma gli altri che sono stati spettatori. Forse qui non è in gioco solo il segreto messianico di Gesù, che in Marco può essere compreso e proclamato sotto la croce. Il vangelo ci suggerisce che gli altri possono essere degli intermediari che ci avvicinano a Gesù e intercedono per noi, come all'inizio del brano, ma non possono capire pienamente la portata dell'incontro salvifico con Dio che ciascuno vive: questo è un mistero personalissimo, unico e intimo, da custodire e

da comunicare non tanto come evento soprannaturale ma con l'impegno di una vita risorta e aperta all'amore.

Signore, quando ci sentiamo feriti, malati, paralizzati, aiutaci a sentire la tua voce. Tu ci dici di non avere paura e di aprirci a quell'energia di amore e di coraggio che è il tuo Spirito dentro di noi. Fa' che sappiamo attingere al tuo Spirito per vivere il miracolo di ritornare a una vita buona, capace di accogliere le fatiche e le povertà che sentiamo in essa, ma anche aperta alla speranza e alla relazione.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici e anglicani

Natività della beata vergine Maria Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Raffaele, arcangelo; Melchisedek, re di Salem (II mill. a.C.).

Luterani

Corbiniano, evangelizzatore in Baviera (725).

LA SCUOLA GIUSTA

«L'abbiamo visto anche noi che con loro (i ragazzi più difficili) la scuola diventa più difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno. Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile. E voi ve la sentite di fare questa parte nel mondo? Allora richiamateli, insistete, ricominciate tutto da capo all'infinito a costo di passar da pazzi. Meglio passare da pazzi che essere strumento di razzismo».

«Bisognerebbe intendersi su cosa sia la lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfootere chi non parla come loro. O per bocciarli a scuola».

«La vita era dura anche lassù. Disciplina e scenario da far perdere la voglia di tornare. Però chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti».

«Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d'espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose» (citazioni da *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani).

S. Pietro Claver, presbitero (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Alzate, o porte,
la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte,
la vostra fronte,

alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti
è il re della gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (*Lc 6,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni a noi, Spirito Santo!

- Spirito del Signore, Spirito di pace e di unità, Spirito di Cristo amico dei peccatori: solo tu converti le nostre vite.
- Spirito del Signore, Spirito di coraggio e di perseveranza, Spirito di Cristo il testimone fedele: solo tu rendi saldi i nostri cuori.
- Spirito del Signore, Spirito di misericordia e di fuoco, Spirito di Cristo dolce e mite di cuore: solo tu fai di noi la dimora di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 5,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ²E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!

³Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. ⁴Nel nome del Signore nostro Gesù,

essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, ⁵questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

⁶Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 5

Rit. Guidami, Signore, nella tua giustizia.

⁵Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. **Rit.**

Tu hai in odio tutti i malfattori,
⁷tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **Rit.**

¹²Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,6-11

Dal Vangelo secondo Luca

⁶Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Al centro della Legge di Dio: l'umano e il Cristo

Potremmo vedere le letture di oggi come due ante contrapposte, che ruotano attorno a due cardini centrali. Da un lato il vangelo ci mostra cosa succede quando rendiamo troppo rigida la legge, anche quella di Dio, quando la assolutizziamo; la Prima lettera ai

Corinzi, al contrario, ci presenta alcuni rischi legati al fatto di non avere più alcuna legge. La soluzione non è né l'eccesso di legge né il difetto di legge, ma cosa intendiamo per legge o, meglio, cosa mettiamo al centro della legge per fare in modo che sia al servizio della vita, lievito sempre nuovo che fermenta e vivifica l'esistenza. Nel vangelo Gesù si trova di fronte ancora una volta sia alla malattia di un uomo, sia a coloro che si ritengono difensori della Legge di Dio. Il Maestro mette al centro dell'attenzione la persona, con la sua fragilità. Ordina all'uomo di mettersi in mezzo, lui e la sua mano paralizzata: è un uomo, cioè, incapace di fare, chiuso in sé e nella sua passività. Facendo eco alla malattia dell'uomo, Gesù pone una domanda sul fare: di sabato è lecito *fare* del bene o *fare* del male, salvare una vita o sopprimerla (cf. Lc 6,9)? In realtà, l'uomo non corre un pericolo mortale, ma Gesù va al nocciolo della questione, estremizza per farci comprendere meglio: la legge del sabato è al servizio della vita, del bene e non del male. C'è un uso della legge magari corretto secondo la lettera, ma che serve il male, non il bene, non la vita. La Legge di Dio mette al centro l'umano e il suo bene, non la regola, non la prescrizione: è un principio di vita al servizio non tanto dell'umanità in generale, ma della persona che ho di fronte, che deve stare in mezzo, al centro della mia attenzione!

Il caso dei corinzi è al lato opposto della questione. Cosa succede quando penso di non avere più bisogno della legge, perché Cristo ci ha liberati dalla legge? Allora «tutto mi è lecito»,

secondo il pensiero che sta circolando nella comunità cristiana di Corinto (cf. 1Cor 6,12). Ecco allora i comportamenti esagerati o caotici in materia sessuale, e in generale nelle relazioni, quando dimentichiamo che la Legge di Dio ci aiuta a gestire la nostra libertà, a viverla non solo come «libertà da», ma anche «libertà per», non solo come possibilità assoluta di fare qualsiasi cosa, ma come responsabilità che permette la vita mia e altrui. Paolo reagisce al problema in maniera drastica, con una soluzione di separazione che forse oggi non ci appare così portatrice di frutti buoni per la persona e la comunità. Ma quello che è interessante è ciò che Paolo pone al centro dell'attenzione dei corinzi: Cristo, lievito nuovo che sostituisce il lievito di malizia e perversità con quello della sincerità e verità (cf. 1Cor 5,7-8). Se il vangelo aveva posto al centro della legge l'umano e la sua vita, ora Paolo ci dà un altro tassello: al centro della Legge di Dio c'è Cristo, lui come norma e cartina di tornasole, lui come criterio di amore, lui come principio di giustizia e di verità. La nostra legge deve confrontarsi con Cristo, con il suo agire, con il suo pensare, con la sua vita, consapevoli che la persona e l'esistenza di Cristo non possono essere racchiusi in regole rigide e fissate, ma devono sempre essere approfondite, con l'aiuto dello Spirito, in una ricerca inesauribile e multiforme. La Legge di Dio ci invita a trovare sempre l'equilibrio tra questi due estremi: irrigidire la norma per sentirci giusti e sicuri, oppure fare a meno della regola per sentirci autonomi e senza vincoli. La Legge di Dio, principio

di vita e orizzonte di libertà, riporta sempre il nostro sguardo al centro, dove stanno l'umano e il Cristo.

Signore, quando ci illudiamo che seguire le regole della tua legge in modo rigido ci faccia sentire giusti e sicuri, ricordaci di guardare sempre la persona che ci sta davanti e di usare la tua Legge al servizio del suo bene. Quando pensiamo che essere liberi significhi essere autonomi ed esenti da limiti, aiutaci a rimettere al centro Cristo, che con la sua parola e la sua vita ci mostra la libertà dell'amore e della responsabilità quale lievito per la nostra storia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Guglielmo di St. Thierry, monaco (1148); Pietro Claver, presbitero (1654).

Ortodossi e greco-cattolici

Gioacchino e Anna, santi e giusti progenitori della Madre di Dio (I sec.); Severiano di Sebaste, martire (320).

Copti ed etiopici

Poemen, monaco (V sec.).

Anglicani

Charles Fuge Lowder, presbitero (1880).

Luterani

Luigi Pasquali, martire in Spagna (1560); Albert Schweitzer, pastore (1965).

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza vale o potenza
d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso
da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami,
Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia,
al tuo riposo,
perché il Signore
ti ha beneficiato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio (*Lc 6,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: In te, Signore, la nostra vita!

- Preservaci, Signore, dalla distrazione: insegnaci il silenzio che accoglie l'altro, la taciturnità che ci frena dal giudicare.
- Preservaci, Signore, dal desiderio di apparire: insegnaci a pregare nel segreto e a trovare nel tuo amore la nostra ricompensa.
- Preservaci, Signore, dalla tristezza e dalla preoccupazione: infondi il tuo Spirito di gioia e di pace nell'intimo dei nostri cuori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 6,1-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? ²Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? ³Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! ⁴Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? ⁵Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che

possa fare da arbitro tra fratello e fratello? ⁶Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti!

⁷È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? ⁸Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! ⁹Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio?

Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, ¹⁰né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. ¹¹E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:

⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

CANTO AL VANGELO

Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,

perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,12-19

Dal Vangelo secondo Luca

¹²In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La comunità cristiana: una comunione di diversità

La scelta e la chiamata dei dodici apostoli è un passaggio capitale nel vangelo: Gesù istituisce un piccolo nucleo di discepoli che siano a stretto contatto con lui e collaborino alla sua opera di comunicazione della parola e di cura. Tuttavia, sono solo i sinottici che ci raccontano il momento dell'istituzione dei Dodici, che peraltro appaiono con nomi leggermente diversi; Giovanni, invece, ce li presenta come gruppo già costituito, senza specificare i suoi membri. Già queste varianti ci indicano che non siamo di fronte a un dato di cronaca, come mai nella narrazione evangelica, ma a un evento simbolico: Gesù crea una comunità in continuità con la storia del popolo di Israele, costituito appunto dalle tribù discendenti dai dodici figli di Israele. «Stando ai risultati della ricerca esegetica dell'ultimo secolo, per Gesù la chiamata del gruppo dei dodici ha certamente un significato costitutivo. Ne va però riconosciuto il valore simbolico, non quantitativo. Esprime infatti la sua volontà di ricostituire il popolo delle dodici tribù di Israele: per questo sono dodici e per questo i loro nomi sono solo maschili. La volontà di Gesù era raccogliere l'intero Israele nell'unico popolo escatologico che si prepara alla venuta del regno» (Marinella Perroni).

Oltre alla portata simbolica del numero, l'altro elemento da sottolineare è la grande diversità che regna all'interno del

gruppo. Anche se tutti sono ebrei, almeno due di loro hanno nomi greci, Andrea e Filippo, e questo indica che provenivano da famiglie ellenizzate, che avevano subito l'influsso della cultura greca. Ma poi ci sono pescatori, come Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, accanto ad esattori delle imposte, come Matteo: persone provenienti da strati sociali ben diversi, certamente basso i primi, decisamente più elevato quest'ultimo. Inoltre, il mestiere di Matteo ne fa un collaboratore con il potere romano, condizione che lo mette in contrasto con l'appartenenza dell'altro Simone agli zeloti, un movimento politico-religioso fortemente avverso ai romani. Abbiamo quindi, a livello culturale, sociale e politico, diversità, se non addirittura contrapposizioni: la scelta di Gesù è di avere intorno a sé dei compagni di viaggio e di missione che non hanno lo stesso vissuto, pensiero, sensibilità o visione della realtà! Ritroviamo la medesima varietà anche nelle moltitudini che vengono da Gesù per ascoltarlo e ricevere la sua guarigione: sono individui provenienti dalla Giudea e da Gerusalemme, ma anche da Tiro e Sidone, zone pagane. Il nucleo embrionale della comunità cristiana è questo piccolo manipolo di uomini diversi che devono imparare a relazionarsi con persone di provenienze diverse. Questo è quello che viviamo sia nelle nostre chiese locali, sia a maggior ragione nella chiesa universale. E se siamo tentati di pensare che l'elemento della multiformità sia da eliminare o almeno livellare, in modo da avere chiese più omogenee, con relazioni più semplici e pacate, la pagina del vangelo ci ricorda

che questa diversità, per quanto faticosa e turbolenta, è il frutto di una scelta precisa di Gesù. La Prima lettera ai Corinzi ci mostra quanto fosse difficile gestire la differenza già in seno alle prime comunità. Paolo registra liti feroci tra quelli e quelle che dovrebbero essere fratelli e sorelle, e che invece preferiscono rivolgersi a esterni piuttosto che imparare a gestire i loro contrasti secondo la logica della comunione e dell'accoglienza reciproca (cf. 1Cor 6,4). Non si tratta di creare una società parallela alla società civile, con sue leggi, suoi tribunali, sue istituzioni – come forse la lettura di Paolo può farci credere e come forse la chiesa è stata ed è tentata di fare –, ma di diventare un segno visibile della realtà del regno di Dio già qui e ora. Questa è la sfida che Gesù accetta, scegliendo i Dodici, questa è la sfida che la chiesa ha sempre davanti, una sfida che poggia sempre sull'illimitata e tenace fiducia di Dio nell'umano.

Signore, come tra i Dodici, così nelle nostre comunità cristiane siamo diversi e diverse, per provenienza, per esperienze, per sensibilità e mentalità. Aiutaci a vivere questa multiformità non come un peso, ma come l'occasione per essere un frammento del tuo regno, fatto di figli e figlie differenti e in dialogo. Ricordaci che il fondamento della nostra comunione sta nella fiducia che tu riponi in noi, fatti a immagine e somiglianza della comunione tra Padre, Figlio e Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicola da Tolentino (1305); 52 martiri di Nagasaki (1622).

Ortodossi e greco-cattolici

Menodora, Metrodora e Ninfodora di Bitinia, martiri (ca. 311).

Copti ed etiopici

Giacomo, vescovo del Cairo (1088); Barsauma il Nudo, recluso (1317).

Luterani

Leonhard Lechner, musicista nel Württemberg (1606).

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Splendore eterno della gloria
o luce sorta dalla Luce
nell'ora in cui nasceva il mondo
tu risplendevi nella notte.*

*Noi t'adoriamo, o Figlio amato
nel quale Dio si è compiaciuto
colui che t'ha inviato al mondo
ti ha riempito della grazia.*

*Tu sei la lampada che splende
per ogni uomo che ti cerca
tu sei la fonte della vita
radiosa stella del mattino.*

*O tu che abiti fra noi
su te la grazia e la sapienza*

*insegna a noi la verità
converti a te i nostri cuori.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me,
rispondimi!

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi in preda
ai miei avversari.

Contro di me si sono alzati
falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore,
sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete» (Lc 6,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascolta!

- Non lasciarci impaurire dal silenzio del deserto: riempi della tua presenza la nostra solitudine.
- Oltre l'oceano della morte che ci attende, guidaci con la tua pace: nel porto della vera vita sii tu ad accoglierci.
- Insegnaci a cantare il tuo nome misericordioso e compassionevole: il tuo grande amore sia la forza della nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 7,25-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁵riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. ²⁶Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. ²⁷Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. ²⁸Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. ²⁹Questo vi dico,

fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

**Rit. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.
oppure: In te, Signore, ho posto la mia gioia.**

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
¹²il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 6,23AB

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,20-26

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ²⁰alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Beatitudine e infelicità

Alle beatitudini, che narrano la paradossale e incommensurabile felicità evangelica del regno, Luca – a differenza di Matteo – fa seguire quattro guai, verso i ricchi, verso i sazi, verso i gaudenti, verso quelli che godono della considerazione del mondo:

in fondo, condizioni di vita in cui non ci è difficile, se siamo onesti, riconoscerci. Questi «guai» sono meno la minaccia di un castigo, che l'accurato lamento su una situazione miserevole, l'appassionato appello alla conversione. Potremmo tradurre «guai», in uno speculare parallelismo contrario a «beati», con il termine «infelici»: infelici voi, ricchi; infelici voi, sazi di beni; infelici voi, che ora godete; infelici voi, di cui tutti dicono bene! C'è una discriminante per il vangelo tra beatitudine e infelicità, tra la gioia della vita e la tristezza della caducità di tutte le cose, che non segue la linea che siamo soliti tracciare tra i fortunati e i derelitti, i sommersi e i salvati. Nella Prima lettera ai Corinzi, Paolo parla di uno sconcertante distacco, per il cristiano, dagli eventi del mondo: «... quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero...» (1Cor 7,29-31). Non è un invito a estraniarsi, tanto meno a disprezzare le cose terrene, ma solo a dare la precedenza all'accelerazione del tempo impressa dall'avvento del regno, dalla prossimità dell'era messianica, di fronte alla quale le esperienze umane sono relativizzate, cambiano di segno. Felicità è lasciare aperta la vita – in qualsiasi momento della sua parabola finita – all'ingresso della parola altra che viene da Dio, che dischiude in modo nuovo tutte le relazioni, che rende possibile l'amore, il futuro, la pienezza della comunione.

Il termine greco qui reso con «beati» (*makárioi*) corrisponde a un'espressione ebraica (*'ašrei*), che contiene in sé l'idea del camminare, e che un traduttore audace come André Chouraqui ha reso in francese con «en marche!», cioè: «avanti!», «coraggio!». La beatitudine di cui si parla non è un piatto compiacimento di una situazione statica o, peggio, incapace di guardare in faccia la realtà. Al contrario! È beatitudine perché in un presente anche di contraddizione e sofferenza sa discernere il seme di un avvenire inaudito eppure già incamminato, già in divenire. Più che una constatazione, la beatitudine è una promessa al presente indicativo, che non deluderà perché Dio stesso ne è il garante. Matteo parlava di «poveri in spirito», di «quelli che hanno fame e sete di giustizia» e di «afflitti» (cf. Mt 5,3-4.6); Luca ha optato per un vocabolario più «materialista» o concreto, che i lamenti rinforzano ancora: poveri/ricchi, fame/sazietà, piangere/ridere (cf. Lc 6,21). Non si tratta di linguaggio figurato; Gesù parla di gente senza soldi, priva del cibo quotidiano, che piange, senza che se ne indichi il motivo, per opposizione a ricchi, panciuti e gaudenti. Non si può non notare il carattere eminentemente paradossale di queste prime parole. È chiaro tuttavia che i beati non sono tali perché poveri, affamati o perché piangono. Gesù si rivolge ai discepoli: essi sono beati perché stanno con Gesù, è lui il profeta messianico che riapre l'avvenire, che fa entrare nell'alleanza definitiva con Dio, che conduce il mondo intero al suo compimento di bene. Essere con lui – anche nei modi e nei tempi misteriosi

che solo lo Spirito conosce – è la felicità; rifiutarlo, ripiegarsi alle proprie povere mete, restare nel chiuso di un orizzonte egoistico, è la tristezza e il non senso.

Signore Gesù, che hai proclamato beati i poveri e gli affamati perché erediteranno il regno, donaci di non cercare nel mondo la nostra ricompensa, ma di riporre ogni speranza in te che sei la nostra gioia e ogni nostro bene.

Calendario ecumenico

Cattolici

Proto e Giacinto, martiri (206); Adelfio di Remiremont, monaco (XVII sec.); Pafnuzio, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodora di Alessandria, monaca (491 ca.); Traslazione delle reliquie di Sergio e Germano di Valaam, monaci (XIV-XV sec.) (chiesa ortodossa di Finlandia).

Copti ed etiopici

Festa di Nairuz, Capodanno (1729); Giovanni il Precursore.

Luterani

Johannes Brenz, riformatore nel Württemberg (1570).

Santissimo Nome di Maria (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Framento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la chiesa una santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti
in nostro favore:
nessuno a te
si può paragonare!
Se li voglio annunciare
e proclamare,
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto:
«Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro

su di me è scritto
di fare la tua volontà:

| mio Dio, questo io desidero;
| la tua legge è nel mio intimo».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano» (Lc 6,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro e Padre nostro, ascoltaci!

- Insieme nella preghiera e nella frazione del pane, insieme nel lavoro e insieme nel riposo: sii tu la nostra comunione!
- Insieme nel dividere i frutti del nostro lavoro, insieme nel gioire dei doni del tuo Spirito Santo: sii tu la nostra comunione!
- Insieme nell'attesa del tuo ritorno glorioso, insieme nell'invocarti per accelerare la tua venuta: sii tu la nostra comunione!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 8,1B-7.11-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. ²Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. ³Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.

⁴Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. ⁵In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, ⁶per noi c'è un solo Dio,

il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. ⁷Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. ¹¹Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! ¹²Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. ¹³Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

138 (139)

Rit. Guidami, Signore, per una via di eternità.

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

¹³Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
¹⁴Io ti rendo grazie:

hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere. **Rit.**

²³Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

²⁴vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1Gv 4,12

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi
e l'amore di lui è perfetto in noi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,27-38

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

²⁷«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. ³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi

amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. ³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Amate i vostri nemici

Il cuore del messaggio cristiano è l'amore. Parliamo costantemente di amore, ma ci troveremmo imbarazzati a spiegare che cosa effettivamente sia. Le letture di quest'oggi ci danno alcune indicazioni concrete, una via da seguire per comprendere e vivere l'amore cristiano, che non è altro da un amore autenticamente umano. La Prima lettera di san Paolo ai cristiani di Corinto sembra, a una prima lettura, occuparsi di una questione rituale ormai lontana da noi e quasi incomprensibile: il problema che divideva la comunità cristiana di Corinto riguardo alle carni

immolate agli idoli (cf. 1Cor 8,4). Nel contesto pagano era parte della pratica sociale utilizzare nei pasti gli animali offerti sull'altare dei diversi dèi. Paolo sa che mangiarne non significa partecipare del culto pagano, perché gli idoli non sono nulla, ma si accorge che questo non è vero per tutti, c'è nella comunità cristiana chi è ancora legato alla sacralizzazione delle cose, e un atteggiamento indifferente verso le carni immolate agli idoli potrebbe turbarne la coscienza. In effetti, Paolo non entra nel merito della discussione, ma riporta la libertà del cristiano al suo fondamento, la carità a causa di Cristo verso i fratelli: anche chi è interiormente libero verso gli usi pagani, può astenersi dalle carni per amore dei fratelli più fragili o ancora all'inizio del cammino di fede. La soluzione paolina è bilanciata da due preoccupazioni: difendere il primato della libertà fondata sulla fede in Cristo, ma anche l'imperativo concreto dell'amore.

La pericope evangelica ci ripropone il cuore dell'insegnamento di Gesù, che è l'amore per i nemici. A differenza di Matteo, Luca sceglie di collocarlo, quasi come una provocazione, subito dopo l'annuncio delle beatitudini e dei «guai», facendone il marchio distintivo del discepolo. Infatti, le parole di Gesù sono indirizzate «a voi che [mi] ascoltate» (Lc 6,27), cioè a coloro che vogliono essere «obbedienti», ai discepoli. La folla, pur presente, testimonia che questo deve essere il segno di riconoscimento per chi si vuole discepolo di Cristo. Luca descrive quattro situazioni di odio cui si è paradossalmente invitati a rispondere in modo non

simmetrico ma contrario: all'ostilità, all'odio, alla maledizione, al disprezzo al discepolo è chiesto di rispondere con l'amore, con azioni di bene, con la benedizione, con la preghiera. La regola d'oro, che segue subito dopo: «E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro» (Lc 6,31), la troviamo in molte tradizioni religiose (e non solo nell'ebraismo), ma Gesù la comprende a un livello radicale, spogliandola di qualsiasi possibilità di rispondere a un tornaconto, fondandola solo sulla grazia, cioè sull'assoluta forza di amare che viene da Dio: «Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla» (Lc 6,35), perché questo è l'agire di Dio, «benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (v. 35) che noi stessi siamo, misericordioso verso tutti. Sì, la concretezza dell'amore cristiano è il perdono senza misura, come ci ha insegnato Gesù con la sua stessa vita.

Signore Gesù, che hai chiesto di amare i propri nemici, aiutaci ad amare senza aspettare la reciprocità e la ricompensa, e vivremo della gratuità dell'amore che viene da Dio e ci introduce nella beatitudine della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nome della beata vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa della Natività della Madre di Dio; Autonomo, ieromartire (313); Traslazione delle reliquie di Alessandro Nevskij (1724); Ritrovamento delle reliquie di Daniele di Mosca (1652) (chiesa russa); Gabriele, martire e patriarca dei serbi (XVI-XVII sec.); Sinassi dei santi gerarchi della chiesa serba (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Martirio di Giovanni il Battista.

Luterani

Matthaus Ulicky, martire in Boemia (627).

S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della chiesa (mem.)

VENERDÌ 13 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*O Dio altissimo,
che compì meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Liberami dal sangue, o Dio,
Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà
la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca
proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti,
tu non li accetti.

Uno spirito contrito
è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà
fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai
i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime
sopra il tuo altare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro» (*Lc 6,40*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Venga il tuo regno, Signore!

- Noi ti preghiamo per tutti i credenti in te che tentano di vivere il vangelo: la loro condotta tra gli uomini sia buona e bella.
- Noi ti preghiamo per tutti coloro che tentano di accogliere la tua parola: la loro ricerca di te sia esaudita.
- Noi ti preghiamo per tutti coloro che ti cercano senza trovarti: la loro vita sia ispirata dalla tua voce silenziosa che parla al loro cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. DN 12,3

I saggi risplenderanno come il firmamento;
hanno indotto molti alla giustizia,
risplenderanno come le stelle per sempre.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, che hai fatto risplendere il santo vescovo Giovanni Crisostomo per la mirabile eloquenza e la perseveranza nella tribolazione, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, siamo rafforzati dal suo esempio di eroica costanza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 9,16-19.22B-27

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁶annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! ¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; ²²mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

²⁴Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. ²⁶Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; ²⁷anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

83 (84)

Rit. Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore. **Rit.**

¹²Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,39-42

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³⁹disse ai suoi discepoli una parabola:
«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno
tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del ma-
estro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo
maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?

⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di san Giovanni Crisostomo, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita nell'unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1COR 1,23-24

Noi annunciamo Cristo crocifisso,
potenza di Dio e sapienza di Dio.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, Dio misericordioso, che i santi misteri, ricevuti nella memoria di san Giovanni Crisostomo, ci confermino nel tuo amore e ci rendano fedeli testimoni della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Correzione fraterna

Paolo paragona la vita cristiana a una lotta e a una corsa, cioè essa deve essere costantemente animata dalla tensione a raggiungere il suo fine, che è diventare conformi a Cristo. Quanti poi hanno il ministero di annunciare il vangelo, sono esortati a farsi completamente strumento nelle mani di Dio, «per salvare a ogni costo qualcuno» (1Cor 9,22): non solo adempiono un mandato, che vincola il predicatore al suo mandante (cf. Rm 10,15), ma lasciano che la loro stessa vita sia plasmata dal vangelo.

Nella pericope evangelica, Gesù chiede ai suoi discepoli, e perciò anche a noi, di non accusare mai nessuno, ma di considerare anzitutto la nostra vita, se viviamo conformemente ai comandi di Dio. Ci chiediamo perché Luca introduca questo insegnamento con la «parabola», o la similitudine, dei due ciechi che pretendono di farsi da guida l'un l'altro. In realtà, le persone non vedenti possono essere di guida anche agli altri in molti ambiti, ma il testo stigmatizza qui quelli che presumono di «vedere», cioè di conoscere la via di Dio, e di insegnarla agli altri, conducendoli invece su vie sterili e senza vita. Tutta questa parte del «discorso della pianura» in Luca è dominata dal rapporto maestri-discepoli. Il grande pericolo che minaccia i maestri – e purtroppo lo conferma spesso anche la storia della chiesa – è proprio quello di credersi veggenti, senza esserlo in realtà. Come evitare questo rischio? Gesù

pone alcune condizioni. La prima è la formazione o preparazione. Il discepolo dev'essere ben preparato, istruito in tutto, non nel senso di aver frequentato scuole o seminari, ma in quello di essere effettivamente vissuto nella «sequela» del maestro che è Gesù. La seconda condizione, indicata dal detto sulla pagliuzza e la trave (anche questa una parabola di cecità!), concerne il pericolo di «ipocrisia» (cf. Lc 6,42), una minaccia costante della vita religiosa. Giacomo, nella sua lettera, ammonirà infatti di non aspirare a fare i maestri, che riceveranno un giudizio più severo (cf. Gc 3,1). Per il discepolo, e a maggior ragione per quanti nella comunità sono designati guide, viene richiesta la coerenza tra il dire e il fare (cf. Mt 23,2-7). Solo quando ci saremo lasciati correggere dal Signore e dagli altri, sottomettendoci alla guida del vangelo, alle sue esigenze forti ma liberanti, impareremo anche il discernimento, la delicatezza e la misericordia per correggere coloro che ci sono accanto, sollevando anche loro dai pesi non richiesti, che spesso ci portiamo dietro per mancanza di libertà e fiducia nel Signore.

Signore Gesù, che ci hai chiesto di togliere la trave dal nostro occhio prima di togliere la pagliuzza da quello dei fratelli, concedici di vedere il nostro peccato e di non giudicare il nostro fratello o la nostra sorella, e insieme potremo gustare la dolcezza della tua misericordia.

venerdì 13 settembre - *S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della chiesa*

Calendario ecumenico

Cattolici

Maurilio di Angers, vescovo (453).

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della chiesa (407).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Esaltazione della preziosa e vivificante Croce; Dedicazione della basilica dell'Anastasis di Cristo (335); Cornelio il Centurione, martire (I sec.); Giovanni di Prislòp, eremita (XV-XVI sec.) (chiesa romena); I centomila martiri georgiani (1225) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Concilio di Alessandria (248); Abba Anbasii, monaco (XVI sec.).

Esaltazione della santa Croce (festa)

SABATO 14 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ave, o croce, speranza unica,
in questo giorno di salvezza,
fra le tue braccia contempliamo
il corpo di Gesù il Salvatore.*

*Per il tuo legno,
o croce santa,
la vita ritorna
in mezzo al mondo;
per il sangue
che vedesti scorrere,
il cielo si aprì ai peccatori.*

*Lode al Padre cantiamo umili,
che nel diletto suo Figlio
ha donato a noi la vita nuova
infusa dallo Spirito d'amore.*

Salmo CF. SAL 2

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:

«Io stesso ho stabilito
il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare
il decreto del Signore.

Egli mi ha detto:
«Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere,
o giudici della terra;

servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.
Beato chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo!

- Signore Gesù Cristo, attraverso la tua morte in croce sei stato esaltato e glorificato da Dio: intercedi presso il Padre per noi peccatori.
- Signore Gesù Cristo, per noi ti sei fatto obbediente fino alla morte e alla morte in croce: insegnaci a compiere sempre la volontà di Dio.
- Signore Gesù Cristo, morendo sulla croce hai vinto la morte e il potere del male: riunisci nel tuo regno tutti i figli di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per noi altro vanto che nella croce
del Signore nostro Gesù Cristo.

Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del tuo
Figlio unigenito, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il
suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione. Egli
è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA NM 21,4B-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo
disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire
dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui
non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo
così leggero». ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpen-

ti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

oppure: FIL 2,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, ⁶pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. **Non dimenticate le opere del Signore!**

¹Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

²Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. **Rit.**

³⁴Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
³⁵ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. **Rit.**

³⁶Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
³⁷il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza. **Rit.**

³⁸Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹³«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi da tutti i nostri peccati, o Signore, questo sacrificio che, offerto sull'altare della croce, espì il peccato del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel legno della croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché da dove sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero dell'E-

den traeva la vittoria, dall'albero della croce venisse sconfitto, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò innalzato da terra,
attirerò tutti a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti al tuo santo convito, guida alla gloria della risurrezione coloro che hai redento con il legno della vivificante croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

L'innalzamento del Figlio dell'uomo

La festa dell'Esaltazione della Croce, che risale al IV secolo e che le chiese d'Oriente e d'Occidente festeggiano oggi, è l'occasione – secondo le parole del metropolita ortodosso Georges Khodr – per riconfermare «che abbiamo ereditato la vittoria di Cristo,

siamo diventati vincitori con lui [...] l'arma della morte che ha ucciso il Maestro è la nostra via per la vita. La Croce è la nostra gioia». Accanto al Vangelo di Giovanni, che presenta il dialogo di Gesù con Nicodemo sull'innalzamento del Figlio dell'uomo, la liturgia prevede alternativamente il brano del libro dei Numeri, in cui Mosè risana i figli di Israele colpiti per la loro mormorazione innalzando un serpente di bronzo, o il celebre inno della Lettera ai Filippesi, in cui si contempla l'abbassamento volontario del Figlio fino alla morte di croce, e la sua esaltazione nella risurrezione ad opera di Dio Padre.

Il quarto vangelo, il vangelo altro, il vangelo contemplativo per eccellenza del mistero di Cristo, qualifica la crocifissione di Gesù con il termine di «innalzamento». L'ora della croce è «l'ora» cui tende tutta la missione di Gesù, l'ora della sua glorificazione. Il capitolo 3 costituisce un'anticipazione di questo punto culminante, in uno dei dialoghi più densi teologicamente di tutto il vangelo, quello tra Gesù e Nicodemo, che lo cerca di notte e lo interroga sulla sua qualità messianica. Proprio a Nicodemo Gesù rivela che «nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo» (Gv 3,13): è la libertà di comunicazione e di relazione tra Dio e gli uomini che si realizza in Gesù, un tema principale del Vangelo di Giovanni. Nella letteratura ebraica intertestamentaria, Mosè viene raffigurato mentre sale al cielo per ricevere la Torah e scende per distribuirla agli uomini; qui, però, per Giovanni l'unico ad aver realmente compiuto l'ascesa

e la discesa è Gesù stesso. Al centro di questo movimento c'è infatti l'innalzamento del Figlio dell'uomo, che adempie quello che era stato adombrato da Mosè con il serpente di bronzo posto sulla cima del bastone. Questa è in definitiva una predizione della crocifissione. Nicodemo non avrebbe potuto comprenderla, ma i lettori di Giovanni certamente sì. C'è un interessante midrash su Nm 21,9, in cui si dice che i figli di Israele «furono turbati per un po' di tempo come avvertimento, ed ebbero un simbolo di salvezza per ricordare loro il precetto della tua Legge. Infatti, chi si è rivolto ad essa è stato salvato, non da ciò che ha visto [cioè, il serpente di bronzo], ma da te, il Salvatore di tutti». Come chi guardava il serpente otteneva la guarigione e viveva (cf. Nm 21,8), così il Figlio dell'uomo «innalzato da terra», attirerà tutti a sé (cf. Gv 12,32) per dare la vita. È il dono di Dio al mondo: il suo Figlio amato, non per condannare il mondo, ma per donare la vita, salendo sulla croce. In Giovanni, l'essere «innalzato» si riferisce ad un'azione continua di ascesa, che inizia con la croce e termina alla destra del Padre. Si tratta dell'oscillazione verso l'alto del movimento iniziato con l'incarnazione, la discesa della parola diventata carne dal cielo alla terra (cf. Fil 2,6-11). Con la festa dell'Esaltazione della Croce i cristiani non celebrano la conquista del mondo, ma accolgono con umiltà e fierezza la morte di Gesù come via di risurrezione per la liberazione da ogni peccato, partecipando nel battesimo alla sepoltura e alla risurrezione del Signore (cf. Rm 6,4). È questo il centro della nostra fede, la fonte della nostra vita.

Padre santo, che hai dato la salvezza agli uomini attraverso la morte in croce di Gesù tuo Figlio, concedi alla tua chiesa di sopportare ogni prova come partecipazione alle sofferenze di Cristo, e gli uomini vedranno apparire nella storia il segno del Figlio dell'uomo: la croce della salvezza e della benedizione.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani e luterani

Esaltazione della santa Croce.

Ortodossi e greco-cattolici

Dormizione di Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli (407).

Copti ed etiopici

Giosuè, figlio di Nun (II mill. a.C.).

XXIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 15 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Trinità infinita
la gloria tua cantiamo
in questa sera
perché nel Cristo
tu ci hai resi figli
e i nostri cuori sono tua dimora.*

*Eterno senza tempo
sorgente della vita
che non muore
a te la creazione fa ritorno
nell'incessante flusso dell'amore.*

*Noi ti cantiamo, o Santo
in questo breve sabato del tempo
che annuncia
il grande giorno senza sera
in cui vedremo te, vivente luce.*

*A te la nostra lode
o Trinità tre volte benedetta
che sempre sgorgi
e sempre rifluisce
nel quieto mare dell'eterno amore.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,

fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi
a Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere (*Mc 8,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, o Padre!

- Gesù è il Cristo, il Messia salvatore da te inviato nel mondo: aiutaci a testimoniare con la vita il nostro desiderio di seguire le sue tracce.
- Gesù è il Figlio dell'uomo rifiutato e crocifisso: fa' che sappiamo seguirlo nella sua passione e morte.
- Gesù è il Maestro che parla in verità: fa' che non ci scandalizziamo mai della parola della croce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

**Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.**

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che conforti i poveri e i sofferenti e tendi l'orecchio ai giusti che ti invocano, assisti la tua Chiesa che annuncia il Vangelo della croce, perché creda con il cuore e confessi con le opere che Gesù è il Messia. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 50,5-9A

Dal libro del profeta Isaìa

⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 114 (116)

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

²Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

³Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,

ero preso da tristezza e angoscia.

⁴Allora ho invocato il nome del Signore:

«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

⁵Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

⁶Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

⁸Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

⁹Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **Rit.**

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

SECONDA LETTURA

Gc 2,14-18

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire:

«Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

GAL 6,14

Alleluia, alleluia.

Quanto a me non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 8,27-35

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁷Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni,

risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dietro al Signore

La pagina evangelica di questa domenica occupa un posto cruciale nel racconto di Marco. La professione di fede di Pietro, con il successivo primo annuncio della passione, è collocata al centro del libro e segna una svolta decisiva nel ministero di Gesù. D'ora innanzi il suo cammino prenderà una nuova direzione. Da Cesarea di Filippo (all'estremo nord del territorio palestinese) Gesù inizia il suo ultimo viaggio verso Gerusalemme, in un cammino incalzante, senza ripensamenti e senza incertezze, fino allo scontro definitivo con i suoi avversari. «E per la strada interrogava i suoi discepoli» (Mc 8,27). I discepoli sono continuamente sollecitati a riflettere sul senso della loro esistenza, sulle ragioni della loro sequela e sul mistero della persona che hanno davanti. «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mc 8,29a). La gente può dire tante cose, anche giuste e pertinenti, ma solo una frequentazione assidua e quotidiana, solo una prossimità vitale può mettere nelle condizioni di accedere a una conoscenza non superficiale di lui.

Ed ecco irrompere sulla scena Pietro che, facendosi il portavoce del gruppo, dà la sua risposta, chiara e sintetica: «Tu sei il Cristo» (Mc 8,29b). È la prima volta che Pietro prende personalmente la parola nel Vangelo di Marco e possiamo dire che lo fa in modo più che appropriato. Gesù non commenta la risposta di Pietro, anche se, in qualche modo, sembra approvarla. Gli preme solo che, per il momento, essa non venga divulgata: «E ordinò loro

severamente di non parlare di lui ad alcuno» (Mc 8,30). Gesù comincia allora a impartire il suo insegnamento, un insegnamento di capitale importanza poiché, per la prima volta, verte sulla sua sorte di passione e risurrezione. Egli è sì «il Cristo», ma i tratti che lo contraddistinguono sono alquanto inattesi e, comunque, assai diversi da quelli immaginati dai suoi discepoli. In una progressione impressionante, quattro verbi scandiscono il destino di sofferenza e di gloria che attende il «Figlio dell'uomo»: soffrire molto, essere rifiutato, venire ucciso, risorgere (cf. Mc 8,31). Nel momento stesso in cui i discepoli credono finalmente di aver compreso qualcosa intorno al loro singolare Maestro, ecco che ascoltano parole scioccanti e incomprensibili: un Messia che deve passare per la sofferenza e la morte. È questa necessità che i discepoli proprio non riescono a comprendere. Ed è proprio attorno a questo punto fondamentale che esplose fortissimo il contrasto tra Gesù e i suoi. Ancora una volta è Pietro a farsi avanti, reagendo in modo deciso e disapprovando senza mezzi termini le parole di Gesù, arrivando addirittura «a rimproverarlo». Ma Gesù, con altrettanta energia, «rimprovera» Pietro: colui che aveva appena chiamato Gesù «il Cristo», si vede ora apostrofare con un titolo terribile e durissimo: «Satana»! (Mc 8,33). In nessun altro passo del vangelo è riportato un dissenso e uno scontro così violento tra i due! Pietro diventa oggettivamente un ostacolo per Gesù, perché non pensa «secondo Dio», non riesce a sentire e a vedere le «cose» di Dio, lasciandosi guidare soltanto dai suoi istinti carnali, dai suoi desideri puramente

umani. Subito Gesù, in tono perentorio, ricolloca Pietro al posto che gli spetta: «Va' dietro a me» (v. 33)! Il posto del discepolo è stare sempre «dietro», seguire Gesù, conoscerlo, aderire a lui. Si tratta di imparare a dire di «no» a se stessi, di smettere di pensare solo a se stessi, per dire di «sì» a un orizzonte più grande; si tratta di entrare nella logica paradossale del vangelo che implica il percorrere la via della croce, la stessa seguita da Gesù; si tratta, in ultima istanza, di spossessarsi persino della propria vita per riceverla nuova e salvata dalle mani di Dio.

Signore nostro Dio, tu conosci il nostro desiderio di seguire tuo Figlio fino a portare la croce dietro a lui: vieni in aiuto alla nostra debolezza e noi nelle lotte di questo giorno saremo vincitori sulle tentazioni, grazie a lui che ci ha tanto amati, Gesù Cristo, vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Maria vergine addolorata; Caterina da Genova (1510).

Ortodossi e greco-cattolici

Niceta il Goto, megalomartire (370); Simeone di Tessalonica, vescovo (429).

Copti ed etiopici

Sofia del Basso Egitto, martire (?).

Anglicani

Cipriano, vescovo di Cartagine e martire (258).

Luterani

Jan van Woerden, martire nei Paesi Bassi (1525).

LA FEDE

Giornata mondiale
della democrazia

IN QUALCOSA CHE VALE

La democrazia è relativistica, non assolutistica. Come istituzione d'insieme, non ha fedè o valori assoluti da difendere, a eccezione di quelli su cui si basa. Deve cioè credere in se stessa e sapersi difendere, ma al di là di ciò è relativistica nel senso preciso della parola: fini e valori sono da considerare relativi a coloro che li propugnano e, nella loro varietà, ugualmente legittimi. Democrazia e verità assoluta, democrazia e dogma, sono incompatibili. La verità assoluta e il dogma valgono nelle società autocratiche, non in quelle democratiche. Dal punto di vista dei singoli, invece, relativismo significa che «tutto è relativo», che una cosa vale l'altra, cioè che nulla ha valore. In questo senso, cioè dal punto di vista dei singoli, relativismo equivale a nichilismo o scetticismo. Ora, mentre il relativismo dell'insieme è condizione della democrazia, nichilismo o scetticismo sociali sono una minaccia. Se non si ha fede in nulla, perché difendere una forma di governo come la democrazia che vale in quanto le proprie convinzioni possono essere fatte valere? Per lo scettico, democrazia o autocrazia pari sono. Ralleghiamoci dunque se la democrazia, come insieme, è relativistica. Solo così la società può essere libera; chi se ne duole, nasconde pensieri autocratici. Impeghiamoci però in ogni luogo per scuotere l'apatia, promuovere ideali, programmi e, perché no, utopie (in G. Zagrebelsky, *Imparare la democrazia*, Torino, Einaudi, 2016).

Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri (memoria)

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.*

*Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.*

*Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 8

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto
sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie
della campagna,

gli uccelli del cielo
e i pesci del mare,
ogni essere che percorre
le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

All'udire questo [le parole del centurione], Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!» (*Lc 7,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ravviva la mia vita, Signore!

- Quando mi sento peccatore e oppresso dalla colpa, concedimi, Signore, di alzare gli occhi verso di te.
- Quando mi sento non amato e incompreso, concedimi, Signore, di credere all'amore che non attende contraccambio.
- Quando mi sento vecchio e senza forze, concedimi, Signore, di ricominciare ancora il cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Esultano in cielo le anime dei santi,
che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno effuso il proprio sangue,
ora con Cristo gioiscono per sempre.

COLLETTA

O Dio, che hai dato al tuo popolo i santi Cornelio e Cipriano, pastori generosi e martiri intrepidi, per la loro intercessione rendici forti e perseveranti nella fede e fa' che operiamo assiduamente per l'unità della Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 11,17-26.33

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁷non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore.

²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco.

²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

39 (40)

Rit. Annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto
ºdi fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹⁷Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 7,1-10

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹quando ebbe terminato di rivolgere
tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in
Cafàrnao.

²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

⁹All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che il tuo popolo offre per celebrare la passione dei tuoi martiri; i divini misteri, che resero forti nella perse-

cuzione i santi Cornelio e Cipriano, ottengano anche a noi costanza nelle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,28-30

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle prove e io preparo per voi un regno perché mangiate e beviate alla mia mensa», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri, o Signore, ci confermi con la forza del tuo Spirito, perché sull'esempio dei martiri Cornelio e Cipriano possiamo rendere testimonianza alla verità del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

«Signore, non sono degno...»

La pagina paolina che la prima lettura ci propone è, secondo l'unanime opinione degli esegeti, anteriore alla redazione dei vangeli, e costituisce il più antico documento sulla celebrazione dell'eucaristia. È di grande importanza la stretta connessione che l'apostolo stabilisce tra la mensa eucaristica, che è un sacramento di unità, e la comunità che la celebra: condizione essenziale per la celebrazione eucaristica è la comunione che deve regnare

nell'assemblea convocata, l'*ekklesia*, per fare memoria della cena del Signore, e rendere grazie comunicando al suo corpo e al suo sangue. L'eucaristia, dice Paolo, non può essere celebrata se esistono divisioni insanabili e diseguaglianze profonde tra i presenti. Paolo guarda al presente senza idealismi, riconosce le divisioni e i conflitti, ma orienta la comunità al futuro: mangiando il pane eucaristico e bevendo al calice, i cristiani annunciano la «morte del Signore», ma confessando anche di essere nella gioiosa attesa della sua venuta, «finché egli venga» (1Cor 11,26). Lo Spirito Santo che sempre è invocato nella preghiera eucaristica dalla chiesa è colui che può operare l'unità nonostante le nostre divisioni.

Il brano evangelico lucano registra una parola, quella del centurione a Gesù, che diventerà parte della stessa liturgia eucaristica cristiana: «Signore [...]! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto» (Lc 7,6). L'incontro con questo pagano ha un particolare rilievo nel terzo vangelo. Gesù, dopo aver terminato una serie di discorsi riportati nella sezione precedente, entra in Cafarnao, e da parte degli anziani del luogo gli viene presentata una richiesta di intervento: un centurione, dunque un pagano, che però aveva costruito la sinagoga per la comunità locale, chiede aiuto per il suo servo che ha molto caro e che sta per morire. Non era insolito che un padrone avesse un rapporto stretto con il suo servo, anche se i servi (cioè, gli schiavi) nel mondo antico non avevano cittadinanza e non godevano dei diritti degli uomini liberi.

La situazione riflette inoltre la realtà della Galilea, dove pagani ed ebrei convivevano. I centurioni romani sono menzionati più volte nel Nuovo Testamento, e solitamente in una luce favorevole. In Luca è un centurione a confessare, sotto la croce, che Gesù era un uomo giusto (cf. Lc 23,47), e nel Vangelo di Marco il centurione addirittura confessa che «quest'uomo era Figlio di Dio» (cf. Mc 15,39). Negli Atti ricordiamo l'episodio del centurione romano Cornelio a Cesarea, nella cui casa il vangelo fu predicato per la prima volta ai gentili con l'effusione dello Spirito Santo (cf. At 10). Convinto dagli anziani, Gesù decide di aiutare questo centurione di Cafarnao e si incammina con loro. È a questo punto che il centurione ha un ripensamento: non occorre che Gesù si disturbi a venire da lui, ma basta una sua parola perché il servo sia guarito. Nella cultura del tempo, non era lecito a un ebreo entrare nella casa di un pagano; inoltre, è l'inferiore che va dal superiore. Questo centurione è attento alle persone, non pone se stesso al di sopra degli altri, e soprattutto ha intuito che in Gesù c'è una presenza altra, che viene da Dio, lo chiama «Signore» e dimostra di avere un'incondizionata fede in lui: «lo stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito» (Lc 7,7). Il centurione sa che cosa significhi avere autorità, lui stesso la esercita sui suoi subalterni, e confessa che Gesù ha un'autorità più grande, ha il potere di risanare e donare la vita. Gesù rimane meravigliato della fede di quest'uomo, e lo indica ad esempio alla folla che lo seguiva, dunque anche

ai discepoli: «lo vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!» (Lc 7,9). Spesso presumiamo di avere, come cristiani, il monopolio della buona notizia del vangelo, di cui invece siamo solo umili testimoni, perché la salvezza è destinata da Dio a tutta l'umanità.

Signore Gesù, tu solo operi prodigi e fai nuove tutte le cose, semini la giustizia e fai fiorire la pace, fai germogliare la salvezza e porti guarigione: accresci la nostra fede in te, e donaci di essere testimoni della tua salvezza destinata a tutte le genti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri (258).

Cattolici, ortodossi greco-cattolici

Eufemia di Calcedonia, vergine e martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Ioannichio II, primo patriarca dei serbi (XIV sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Isaia, profeta (VII-VI sec. a.C.).

Anglicani

Ninian, vescovo di Galloway, apostolo della Scozia (432); Edward Bouverie Pusey, presbitero (1882).

Luterani

Kaspar Tauber, martire a Vienna (1524).

Calendario interreligioso

Islamismo

Milad un Nabi: festa che celebra il compleanno del grande profeta Muhammad.

Sikh

Si commemora la morte del grande Guru Amar Das e l'inaugurazione di Guru Raam Das.

S. Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della chiesa (mem. f.)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*A te, Signore,
noi innalziamo il canto,
ti lodiamo
per il giorno che ci dai;
tu rischiari di luce i nostri cuori,
sole che ti levi sulla nostra notte.*

*Noi siamo pellegrini
verso il regno
in cammino
fino a quando vien la sera,
tu sei guida a chi chiami
e sei la strada;
porta i nostri passi
dove tu vorrai.*

*Tu chiami tutti noi
al tuo banchetto;*

*che si compia il tuo volere
nella pace.*

*Noi sappiamo
che sei al nostro fianco,
prendi per la mano
quelli che hai cercato.*

*La nostra lode venga a te,
Signore,
che sei padre
e sei fratello nell'amore.
Tutto il mondo
proclama il tuo nome, Dio,
tre volte santo per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è bugiardo».
Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici
che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Agli occhi del Signore
è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Ti prego, Signore,
perché sono tuo servo;
io sono tuo servo,
figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono.
Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!» (*Lc 7,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, donaci l'amore!

- Dio di pace, tu non vuoi l'inimicizia tra i popoli: desta audaci operatori di pace.
- Dio giusto, tu non vuoi la morte del peccatore: fa' che torniamo a te e troviamo la vita.
- Dio di tenerezza, tu non vuoi che regni tra noi la condanna e il giudizio: rendici autentici ministri della riconciliazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

**Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.**

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 12,12-14.27-31A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹²come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,11-17

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹¹Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangerel!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo

popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un grande profeta

Quando nella Prima lettera ai cristiani di Corinto Paolo definisce la chiesa «corpo di Cristo», egli intende questa locuzione in senso proprio e non solo metaforico: la chiesa, cioè, si identifica con

lo stesso Cristo risorto (cf. Gal 2,20a; 3,28), forma il suo corpo vivente, presente nella storia. L'immagine del corpo evoca per l'Apostolo anche quella di una struttura ordinata, in cui ciascuno ha la sua funzione o il suo carisma, che è un dono per tutte le membra nella misura in cui è condiviso e messo al servizio di tutti: quello degli apostoli, quello dei profeti, quello dei maestri, e poi il dono di operare miracoli, di guarire e assistere, di governare e guidare. Nella chiesa non c'è, o non dovrebbe esserci, una gerarchia di dominio, ma una comunione di dono e aiuto reciproco.

Nel brano evangelico, Gesù prosegue il suo viaggio verso Gerusalemme, seguito dai suoi discepoli e molta gente. Nain si trova a circa venticinque miglia da Cafarnaò. Presso le porte della città si verifica un incontro tra la folla che segue Gesù e il corteo funebre che accompagna un morto, l'unico figlio di una donna che aveva già perso il marito. Possiamo immaginare la sua disperazione e il suo pianto inconsolabile. Ed ecco che si verifica una pausa, un silenzio, all'incrociarsi della processione funebre con la folla dei discepoli. Gesù è afferrato dalla compassione, e molto semplicemente dice alla donna: «Non piangere!» (Lc 7,13). In bocca a un altro, queste parole potrebbero dare l'impressione di un patetico gesto di compassione, addirittura di circostanza. Ma la parola di Gesù è potenza di Dio, quello che dice attesta che non c'è ragione di pianto dinanzi alla fonte della vita. E alle parole seguono le opere. Gesù si avvicina, tocca la bara; tutti si fermano

a guardare, ed egli esclama: «Ragazzo, dico a te, àlzati!» (Lc 7,14). Sorgi! Rivieni dai morti! È il verbo della risurrezione. E il ragazzo ascolta la sua voce e si alza. La parola di Gesù è risurrezione e vita. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù dirà che «viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno» (Gv 5,25).

Chi può far risorgere i morti, se non Dio solo? Nell'Antico Testamento era narrato di Elia che aveva risuscitato il figlio della vedova di Sarepta (cf. 1Re 17,17-24), un episodio che indubbiamente Luca conosceva e che menziona nella prima predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazaret (cf. Lc 4,26). La folla, in cui agli abitanti di Nain si mescolano ormai i discepoli di Gesù, diviene testimone della risurrezione del figlio di questa vedova che tutti conoscevano e, memore della vicenda di Elia, colma di stupore vede spontaneamente in Gesù «un grande profeta» suscitato da Dio in mezzo al suo popolo. L'altra parola che sale alle labbra della folla è «Dio ha visitato il suo popolo» (Lc 7,16). Nel primo capitolo di Luca, alla nascita di Giovanni Battista, le prime parole del cantico di Zaccaria, suo padre, sono proprio queste: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato [...] il suo popolo» (Lc 1,68). Anche in questo episodio si adempie la profezia di Zaccaria, mentre la fama di Gesù si diffonde in tutta la Giudea (cf. Lc 7,17).

Signore Gesù, che hai risuscitato il figlio della vedova di Nain, donaci di confessare la potenza della tua risurrezione anche nelle umili vicende delle nostre vite, tu che sei il benedetto e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della chiesa (1621); Satiro, confessore (378).

Cattolici, anglicani e luterani

Ildegarda di Bingen, monaca e visionaria (1179).

Ortodossi e greco-cattolici

Sofia, Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.); Ritrovamento delle reliquie di Ioasaf di Belgorod (1911) (chiesa russa); Simeone Inauridze, monaco (XVIII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Dioscoro, patriarca di Alessandria (454).

Luterani

Johann Heinrich Bullinger, riformatore a Zurigo (1575).

Calendario interreligioso

Confucianesimo

Zhonggiu Jie: festa d'autunno o della mezza luna. Secondo la tradizione popolare, durante questa festa la gente offre sacrifici alla luna e mangia i dolci della luna, che in Cina simboleggiano la riunione, l'affetto e la felicità familiare.

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.*

Salmo CF. SAL 9

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
annuncerò
tutte le tue meraviglie.

Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome,
o Altissimo,

mentre i miei nemici
tornano indietro,
davanti a te
inciampano e scompaiono,

perché hai sostenuto
il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono
come giudice giusto.

Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono
per il giudizio:

governerà il mondo
con giustizia,
giudicherà i popoli
con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!"»
(Lc 7,34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei il nostro Signore!

- Noi crediamo nel seme di vita che tu hai deposto in noi: è attesa di vita eterna con te per sempre.
- Noi crediamo nel tuo regno che viene: è attesa che tra noi si instauri la fraternità e la pace che desideri.
- Noi crediamo in tuo Figlio Gesù: è attesa che la sua presenza dimori nel nostro cuore, nella nostra mente e nelle nostre forze.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 12,31-13,13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ³¹desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

^{13,1}Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da

trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

⁴Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e sono vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 7,31-35

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ³¹«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? ³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. ³⁴È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.

³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Riconoscere le opere della Sapienza

Il grande inno paolino alla carità, cioè l'amore, l'amore nella sua assoluta gratuità e pienezza, ci dice che tutti i carismi, tutti i doni, tutti i ministeri nella comunità cristiana devono essere ricondotti al primato dell'amore, devono avere la carità per fine e per modalità di esercizio. La carità è, infatti, necessaria e insostituibile per il cristiano; si caratterizza come un atteggiamento spirituale del tutto disinteressato e concreto; è immortale e il suo trionfo rivela la piena maturità del cristiano. E se la fede è la virtù teologale della chiesa pellegrinante, e la speranza ciò che la sostiene, la carità non avrà mai fine, nemmeno nel mondo futuro, nemmeno nella pienezza della vita con Dio, perché Dio stesso è amore.

Tutta la vita di Gesù, la sua predicazione, le sue opere, i miracoli, il servizio al piccolo gruppo che si era raccolto attorno a lui, è stata una narrazione dell'amore di Dio. Forse è proprio questo che i suoi avversari non hanno compreso, o non hanno voluto

accettare, rimanendo prigionieri di una religione esteriore e formale, che finiva per giustificare i loro privilegi. Immediatamente prima della pericope evangelica odierna, Gesù aveva infatti reso testimonianza a Giovanni come «il più grande» fra i nati da donna (cf. Lc 7,26), notando che i pubblicani avevano risposto alla sua predicazione facendosi battezzare, mentre i farisei e i dottori della Legge, rifiutando il suo battesimo e la conversione, si erano da se stessi esclusi dal disegno di bene di Dio per loro (cf. Lc 7,29-30). E sono gli stessi farisei e dottori della Legge a essere colti in fallo da Gesù proprio su Giovanni: non possono confessare che il suo ministero veniva da Dio, poiché essi stessi lo avevano rifiutato, ma nemmeno sconfessarlo apertamente, perché la folla lo considerava un profeta. Questo ci permette di comprendere l'apostrofe di Gesù alla sua generazione. La contestazione che i farisei fanno al suo ministero di misericordia verso i pubblicani e i peccatori è, infatti, contraria e simmetrica alla contestazione che quegli stessi uomini religiosi facevano al rigore e all'ascesi di Giovanni. Il Figlio dell'uomo viene stigmatizzato da loro come «mangione e beone, [...] amico di pubblicani e di peccatori» (Lc 7,34), esattamente come Giovanni era stato bollato come «indemoniato» (v. 33). Veramente «questa generazione» – e più esattamente quei farisei e quei dottori della Legge – si contraddice come i bambini che si rinfacciano a vicenda un comportamento e il suo contrario (forse è evocato qui un gioco di gruppo di cui non si conosce la dinamica). Anche noi spesso ci lasciamo trascinare dal giudizio sugli altri, e

mercoledì 18 settembre

senza volere ci rendiamo incapaci di riconoscere e accogliere il Signore nella nostra vita, e ricevere il suo perdono.

Signore Gesù, tu sei la Sapienza di Dio, noi confessiamo l'opera della tua salvezza: tu sei il giusto giudice che alla fine del tempo giudicherai ciascuno secondo le sue opere, fa' che non disperiamo mai della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eustorgio I, vescovo di Milano (IV sec.); Arianna, martire in Frigia (II sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eumenio il Taumaturgo, vescovo di Gortina (VIII sec.).

Copti ed etiopici

Mosè, capo dei profeti (II mill. a.C.); Zaccaria, padre di Giovanni il Battista.

Luterani

Lamberto, vescovo ed evangelizzatore nel Brabante (705); August Gottlieb Spangenberg, vescovo della «Comunità dei fratelli» (792).

S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*O Spirito paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo
ti nascondi?

Con arroganza il malvagio
perseguita il povero:
cadano nelle insidie
che hanno tramato!

Il malvagio si vanta
dei suoi desideri,
l'avidò benedice se stesso.

Nel suo orgoglio il malvagio
disprezza il Signore:
«Dio non ne chiede conto,
non esiste!»;
questo è tutto il suo pensiero.

Egli pensa:
«Non sarò mai scosso,
vivrò sempre senza sventure».

Sorgi, Signore Dio,
alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco»
(Lc 7,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ti preghiamo, Signore!

- Per tutti gli uomini e le donne della terra: i beni siano condivisi tra tutti e nessuno resti abbandonato o bisognoso.
- Per tutti i cristiani: la tua stessa fedeltà, o Padre, ci conceda forza, gioia e saldezza.
- Per coloro che hanno lasciato questo mondo: Signore, Dio della vita, abbracciali al di là della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

**Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.**

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,1-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

117 (118)

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. **Rit.**

²⁸Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto. **Rit.**

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,36-50

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁶uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due

debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Colei che ha molto amato

La prima lettura contiene la più antica formulazione dell'annuncio cristiano, il *kerygma*, ovvero ciò che la fede cristiana confessa e annuncia. Gli esegeti collocano la formulazione di questo annuncio, che Paolo riprende nella sua lettera («quello che anch'io ho ricevuto», 1Cor 15,3), già negli anni 30 del I secolo: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e [che] fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). Poche parole, imperniate sulla morte e risurrezione di Cristo, un evento attestato da testimoni ancora presenti nella comunità cristiana. L'esperienza stessa di

Paolo, nonostante la sua eccezionalità, si pone in questa serie di testimonianze viventi. La fede cristiana non è una generica aspirazione al divino, ma è radicata nella morte e risurrezione di Gesù, testimoniata concretamente nella storia dalla vita della comunità cristiana.

Il brano del vangelo ci presenta uno degli incontri di Gesù più densi e commoventi del Nuovo Testamento, l'incontro con una donna, un episodio che rivela anche la grande umanità e sensibilità di Gesù. Uno dei farisei, di cui Luca riporta il nome, Simone, lo aveva invitato a pranzare in casa sua. L'ospitalità, soprattutto in Oriente, è un segno di comunione e, in questo caso, anche del riconoscimento dell'autorevolezza del Maestro di Nazaret. Compare allora una donna stigmatizzata da tutti come «peccatrice», cioè una il cui stato di vita contraddiceva la Legge; la donna, di cui non ci viene detto il nome, avendo saputo che Gesù si trovava in casa di Simone, si reca in casa del fariseo con un vaso di unguenti profumati. Ed ecco che con un gesto inusuale che scandalizza i presenti, si mette ai piedi di Gesù, e l'evangelista con finezza nota che con le sue lacrime gli lava i piedi, e con i suoi capelli glieli asciuga, e baciandoli li cosparge dell'unguento. Questo gesto commovente provoca nell'ospite Simone quasi un'involontaria condanna interiore: se questo maestro di Nazaret fosse veramente un profeta, saprebbe che razza di donna è quella che lo tocca! Gesù allora lo previene con una parabola in un certo senso paradossale, di un creditore che condona ai suoi debitori

tutti i loro debiti. La differenza di atteggiamento non sta però in chi rimette i debiti, ma nei debitori stessi: chi ha avuto poco da farsi condonare, sarà poco riconoscente; ma colui cui è stato condonato un grande debito, sarà pieno di riconoscenza verso chi glielo avrà rimesso. Simone interpreta correttamente la parabola, ma è incapace di vederne l'applicazione alla sua situazione. Accade sovente anche a noi, che spesso presumiamo di non aver nulla o quasi nulla da farci perdonare, e perseveriamo in un atteggiamento di indifferenza verso il prossimo e verso Dio. La donna che, con squisito intuito femminile, ha lavato i piedi a Gesù con le sue lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli, profumandoli con un unguento prezioso, è stata più ospitale dello stesso Simone, mostrando di amare il Signore con un amore più grande. A lei il Signore perdona i peccati, forse non quelli che la gente pensa o crede, ma quelli che le gravavano sul cuore, opprimendola di un peso che solo Gesù ha sollevato, annientandolo. A lei sono stati «perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (Lc 7,47). L'essenziale nella vita cristiana non è il preservarsi puri dai peccati, ma riconoscerli e accogliere con libertà il perdono che il Signore ci dona, nella potenza del suo amore.

Signore Gesù, che hai perdonato a chi ha molto peccato a causa del suo molto amore, donaci di comprendere che non sono i peccati che ci impediscono di venire a te, ma la mancanza di amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gennaro, vescovo e martire (305); Ciriaco, vescovo di Gerusalemme e martire (363).

Ortodossi e greco-cattolici

Trofimo, Dorimedonte e Sabbazio di Sinnada, martiri (III sec.); Massimo Sandovic, presbitero e martire (1914) (chiesa ortodossa polacca).

Copti ed etiopici

Pisura di Malig, martire (IV sec.).

Anglicani

Teodoro di Tarso, arcivescovo di Canterbury (690).

Luterani

Thomas John Barnardo, benefattore a Londra (1905).

Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart. (m.)

VENERDÌ 20 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Sapremo scoprire, Signore
che tu sei presente fra noi?
Sapremo vedere l'amore
nei doni che vengon da te?*

*Chi può trasformare in un canto
i pesi portati nel cuore?
Tu solo il Vivente, il Santo
che accogli e salvi il dolore.*

*I gemiti e i pianti segreti
dal cuore risalgono al cielo
con grida di santi e profeti
diventano il cantico nuovo.*

*L'Agnello da sempre immolato
le lacrime asciuga dagli occhi
col vino che in croce ha pigiato
ci riempie la coppa di nozze.*

*O unico Amante dell'uomo
o unico Amato in eterno
o unico Amore fedele
ricevi la gloria per sempre.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!

Mio Dio, grido di giorno
e non rispondi;
di notte,
e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono
fra le lodi d'Israele.

venerdì 20 settembre - *Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart.*

In te confidarono
i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono
e furono salvati,

in te confidarono
e non rimasero delusi.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina
e non c'è chi mi aiuti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio (*Lc 8,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Guarda a noi con amore, Signore!

- Concedi a quelli che ti cercano di trovarti; a quelli che ti hanno conosciuto di cercarti ancora; a noi di conservare la fede fino alla morte.
- Accorda a quelli che sono morti salvezza e pace: fa' che un giorno siamo tutti insieme nel tuo regno per amarci meglio di come qui ci siamo amati.
- Insegnaci a donare la vita per i fratelli e le sorelle: il dono della nostra vita ci renda partecipi del mistero pasquale di Cristo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il sangue dei martiri per Cristo fu sparso sulla terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.

COLLETTA

O Dio, che moltiplichi su tutta la terra i tuoi figli di adozione e hai reso seme fecondo di cristiani il sangue dei santi Andrea [Kim], Paolo [Chông] e dei loro compagni nel martirio, fa' che siamo sorretti dal loro aiuto e ne seguiamo costantemente l'esempio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,12-20

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹²se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹³Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! ¹⁴Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. ¹⁵Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è

venerdì 20 settembre - Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart.

vero che i morti non risorgono. ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. ²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

**Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.
oppure: Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.**

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

¹⁵Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 8,1-3

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio.

C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, Dio onnipotente, le offerte del tuo popolo, e per intercessione dei santi martiri [coreani] fa' di noi un sacrificio a te gradito per la salvezza di tutto il mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 10,32

«Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli»,
dice il Signore.

venerdì 20 settembre - *Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart.*

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo dei forti nella celebrazione dei santi martiri [coreani], ti preghiamo umilmente, o Signore: concedi a noi di aderire con fedeltà a Cristo, e di operare nella Chiesa per la salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Le donne che assistevano Gesù

La risurrezione di Cristo è fondamento della predicazione e della missione ecclesiale. «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede», scrive Paolo alla comunità di Corinto (1Cor 15,14). Solo la risurrezione rende possibile la nostra salvezza e apre un orizzonte nuovo alla nostra stessa vita, l'orizzonte della vita senza fine, della vita piena con Dio: il Cristo risorto, infatti, è la «primizia», il capofila, il primo ad aprire le porte della vita per tutti coloro che credono in lui.

La pagina del vangelo riporta il nome delle donne che seguivano Gesù. Alla sequela di Gesù non c'erano solo uomini, ma anche donne, una novità inaudita per quel tempo. Gli evangelisti non riportano i racconti di vocazione per queste donne, e solo Luca ci offre alcuni nomi: «Maria, chiamata Maddalena», menzionata anche negli altri vangeli; «Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre» (Lc 8,2-3). Questi pochi versetti ci

offrono uno scorcio della primitiva comunità di Gesù. C'era attorno a lui un movimento di condivisione e simpatia, di sostegno e coinvolgimento più ampio della cerchia dei Dodici, e le donne avevano un ruolo importante, spesso passato in secondo piano nella tradizione della chiesa.

Maria, detta «Maddalena», cioè originaria della città di Magdala, che alcuni biblisti identificano con la località di Magadan, sul lato occidentale del mare di Galilea (oggi chiamata El-Mejael e composta da una ventina di abitazioni). Non ci sono prove, né qui né altrove nel Nuovo Testamento, che Maria Maddalena fosse una persona «immorale», anche se tale l'ha finita per dipingere una tradizione agiografica più tarda, che le ha poi attribuito una vita di penitente con un'ascesi estrema, raffigurata in innumerevoli opere d'arte dal medioevo all'età moderna. La settuplice possessione demoniaca e la grave condizione fisica o mentale che accompagnava tale condizione non suggeriscono affatto che questa donna fosse stata una prostituta. Ci sono sette donne di nome «Maria» menzionate nel Nuovo Testamento, e Maria di Magdala fu una delle più onorate. A lei per prima Gesù apparve dopo la risurrezione, a lei – secondo il quarto vangelo – fu affidata la missione di portare agli apostoli il lieto annuncio della risurrezione e dell'ascensione di Gesù. Le altre donne nominate sono Giovanna e Susanna. Non sappiamo nulla di loro da altre fonti. «Joanna», il cui marito era l'intendente di Erode, potrebbe essere stata ricca; si potrebbe forse presumere che Cuza stesso fosse favorevole a Gesù, il che

venerdì 20 settembre - *Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart.*

indica che alla corte di Erode Antipa c'erano dei simpatizzanti di Gesù. Gesù non era un visionario solitario, ma nella sua missione di predicare e portare la buona novella aveva saputo circondarsi di uomini e donne che ne condividevano la vita, che metteva a parte dei misteri del regno, con cui viveva un'autentica amicizia umana... Non basta predicare il regno di Dio, bisogna anche «portarlo» nella vita dei suoi aderenti. Le meravigliose parole di Gesù erano sempre illustrate e rese effettive dalla sua vita umanissima e santa.

Padre santo, Gesù tuo Figlio ha manifestato la tua gloria nell'umiltà della nostra condizione umana: la nostra debolezza, la nostra miseria e la nostra sofferenza, trasfigurate dalla luce della risurrezione, si aprano al tuo amore e saremo tuoi figli nel regno, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e compagni (1839-1867).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Eustazio di Teopista e i suoi familiari, martiri (276-282).

Copti ed etiopici

Nascita della Vergine; Miracolo della Vergine a Saidnaya.

Anglicani

John Coleridge Patteson, primo vescovo della Melanesia e compagni, martiri (1871).

Luterani

Carl Heinrich Rappard, evangelizzatore in Svizzera (1909).

S. Matteo, apostolo ed evangelista (festa)

SABATO 21 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!*

*Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.*

*Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.*

*La chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;*

*ed implora: fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.*

*Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito,
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio

e ai confini del mondo
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo
dalla stanza nuziale:

esulta come un prode
che percorre la via.
Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mentre andava via, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì (Mt 9,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei l'eletto del Padre, una sola cosa con lui, hai scelto i discepoli perché stessero con te: aiutaci a non anteporre nulla al tuo amore.
- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi discepoli i servi della tua parola: donaci un cuore perseverante nell'ascolto, nella meditazione e nella preghiera della Scrittura.
- Tu che sei stato inviato dal Padre sulla terra, hai inviato discepoli ai confini del mondo: rendici testimoni fedeli della tua volontà di salvezza universale.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 28,19-20

**Andate e predicate il Vangelo a tutte le genti,
battezzatele e insegnate loro a osservare
tutto ciò che vi ho comandato.**

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto san Matteo e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,1-7.11-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione;

⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nella memoria di san Matteo ti presentiamo, o Signore, le preghiere e le offerte: guarda con benevolenza la tua Chiesa che hai nutrito nella fede con la predicazione degli apostoli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

pp. 303-304

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

«Misericordia io voglio e non sacrifici», dice il Signore.

«Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, abbiamo partecipato alla gioia della salvezza che sperimentò san Matteo quando accolse nella sua casa il Salvatore come commensale: donaci di nutrirci sempre del cibo di colui che è venuto a chiamare e a salvare non i giusti, ma i peccatori. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 316

PER LA RIFLESSIONE

Un uomo chiamato Matteo

La chiesa celebra oggi la festa di san Matteo (ricordato in Oriente il 16 novembre), uno dei dodici apostoli e, secondo la tradizione, l'autore del vangelo che porta il suo nome. I vangeli riportano la vicenda della sua chiamata da parte di Gesù, quando egli sedeva presso la dogana di Cafarnaò (vicino alla moderna Almagor, in

Israele, sul mare di Galilea). Supponendo che l'identificazione di Matteo con Levi (cf. Mc 2,14 e Lc 5,29) sia corretta, «Matteo» (che probabilmente significa «dono di Dio») sembrerebbe essere il nome cristiano di Levi «il figlio di Alfeo», come lo indica Marco (Mc 2,14). Il Vangelo secondo Matteo fu certamente scritto per una chiesa giudeo-cristiana in un ambiente fortemente ebraico. Sempre secondo la tradizione, Matteo avrebbe evangelizzato l'Etiopia e la Persia.

La tradizione concorda nel qualificare Levi/Matteo come un «pubblicano». C'erano due categorie di pubblicani. La prima è quella di coloro che gli ebrei chiamavano *gabbai*, che riscuotevano le imposte generali: quelle sulla terra e su altre proprietà, quelle sul reddito e quelle denominate imposte di registro. L'imposta fondiaria di base (l'importo pagato a Roma) era un decimo del grano e un quinto della frutta e del vino. L'imposta sul reddito ammontava all'uno per cento dei guadagni, mentre l'importo dell'imposta di registro variava. La seconda categoria era quella degli esattori fiscali, chiamati *mokhes*: questi riscuotevano un'ampia varietà di tasse d'uso, dalle tasse di pedaggio alle tasse di attracco delle barche, alle tasse di licenza commerciale e simili. I *mokhes* avevano una discrezionalità quasi illimitata nei loro poteri impositivi e potevano applicare una tassa praticamente a qualsiasi articolo o attività. Potevano, ad esempio, imporre una tassa sulla barca di una persona, sul pesce che aveva pescato con essa e sul molo dove l'aveva scaricata. Potevano tassare

l'asino di un viaggiatore, i suoi schiavi e servitori e le sue merci. Avevano l'autorità di aprire le lettere private per verificare se un'attività tassabile di qualche tipo potesse essere collegata alla corrispondenza. Esistevano due tipi di *mokh*: il grande *mokh* assumeva altri uomini per riscuotere le tasse e, in virtù di un parziale anonimato, proteggeva almeno in parte la propria reputazione tra i compatrioti. L'altro tipo, chiamato piccolo *mokh*, si occupava da solo della valutazione e della riscossione, ed era quindi in costante contatto con i membri della comunità e con tutti i viaggiatori che passavano per la loro strada. Quando un giudeo entrava nel servizio doganale, era considerato un reietto dalla società: era squalificato come giudice o testimone in un tribunale, era scomunicato dalla sinagoga e agli occhi della comunità la sua vergogna si estendeva alla sua famiglia. Se i *gabai* erano disprezzati, i piccoli *mokhes* erano i più disprezzati. Matteo era ovviamente un piccolo *mokh*, perché egli stesso era seduto nell'ufficio delle imposte mentre Gesù passava per la periferia di Cafarnaò.

Il vangelo ci dice che Gesù *lo vide* «seduto al banco delle imposte» (Mt 9,9). Lo sguardo del Signore non si ferma alle apparenze, ma sa guardare al cuore dell'uomo. Gesù aveva uno sguardo attento e contemplativo, cioè, vedeva le cose e le persone come le vede Dio. Non si ferma al pregiudizio diffuso verso tutti i pubblicani. Forse la parola di Gesù è proprio quella che Matteo attendeva: una parola per lui, che coglie il mistero della sua persona, al di là

di ogni pregiudizio. Gesù chiama le persone là dove sono. Pietro, Giacomo e Giovanni svolgevano un'attività di pesca di successo e avendolo ascoltato lasciarono tutto e lo seguirono (cf. Lc 5,11; Mt 4,18-20). Così Gesù ha chiamato Matteo dal banco delle imposte e ne ha fatto un inesauribile cantore della misericordia di Dio, un fedele interprete del vangelo del regno non in contrasto ma nel compimento della Legge di Mosè, compresa attraverso i profeti. È proprio Matteo che ricorre alle parole del profeta Osea nella risposta di Gesù ai farisei scandalizzati dalla sua frequentazione dei pubblicani: «Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13; cf. Os 6,6).

Dio di amore, attraverso tuo Figlio hai chiamato Matteo a lasciare sicurezze e ricchezze per diventare apostolo: concedi ai tuoi fedeli la grazia di seguire Cristo nel pentimento del cuore, nella povertà di spirito e nella misericordia verso tutti.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Matteo, apostolo ed evangelista.

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa dell'Esaltazione della Croce; Quadrato di Magnesia, apostolo e martire (III sec.).

Copti ed etiopici

Basilide, martire (III-IV sec.).

XXV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 22 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, | quando ascolteranno
tutti i re della terra, | le parole della tua bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (*Mc 9,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Esaudisci, Signore, la nostra preghiera!

- Per tutti coloro che hanno un ministero nella chiesa: non siano tentati dall'ambizione e dal dominio, ma si pongano al servizio dei fratelli e delle sorelle.
- Per tutti i cristiani sparsi nel mondo: non siano di ostacolo alla verità del vangelo, ma sappiano viverlo in piena obbedienza.
- Per tutti gli uomini e le donne della terra: riconoscano la bellezza e la bontà della vita cristiana attraverso l'amore di chi li accoglie nel nome di Cristo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, sorgente della vita, davanti a te il più grande è colui che serve: donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliendo i piccoli e gli ultimi riconosciamo in loro la misura del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SAP 2,12.17-20

Dal libro della Sapienza

[Dissero gli empi:] ¹²«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.

¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. ¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. ²⁰Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

53 (54)

Rit. Il Signore sostiene la mia vita.

³Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.

⁴Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. **Rit.**

⁵Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi. **Rit.**

⁶Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
⁸Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Gc 3,16-4,3

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, ¹⁶dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. ¹⁷Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. ¹⁸Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. ^{4,1}Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? ²Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; ³chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

cf. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 9,30-37

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ³⁰attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. ³³Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il servitore di tutti

«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni» (Sap 2,12), dicono gli empi nella prima lettura di questa domenica. In un mondo di ingiusti, il giusto non

può che dare scandalo: deve essere tolto di mezzo. È proprio questa dinamica molto umana che Gesù sa leggere con gli occhi della fede: la crescente ostilità che vede crescere attorno a sé lo porterà alla croce, ma in questo epilogo apparentemente tragico e senza vie d'uscita vede anche l'adempirsi delle Scritture. Ecco allora che, mentre attraversa la Galilea con i suoi discepoli, si ferma a spiegare loro il senso del cammino verso Gerusalemme: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà» (Mc 9,31).

Forse i discepoli s'immaginavano il cammino dietro al loro Maestro come un cammino di glorificazione, progettavano già una gerarchia tra di loro che assegnasse a ciascuno la giusta parte dell'eredità messianica. Gesù vuole farli uscire da questa illusione. Annuncia non solo la sua passione, ma il suo rigetto da parte degli uomini e delle autorità religiose. Soffrire ed essere respinti non è la stessa cosa. Gesù nella passione avrebbe potuto essere ancora il Cristo acclamato, causa di compassione e ammirazione da parte del mondo. Ma Gesù sarà il Messia rifiutato e respinto, la sua passione è spogliata di ogni dignità e gloria: è una passione coperta di infamia. I discepoli non lo comprendono ancora. Noi non lo comprendiamo ancora.

Nella sequela del Signore ciascuno porta il suo carico di infamia e vergogna; ciascuno porta il suo peccato e porta la parte del peccato degli altri che lo giudicano e lo condannano. «Rinneghi

se stesso e mi segua!» (cf. Lc 9,23). Rinnegare se stessi non significa imporsi penitenze e sacrifici; significa non conoscere più se stessi (i propri progetti di successo e di dominio), ma solo Cristo, vedere non più se stessi, ma solo colui che ci precede, stare stretti a lui, che è la via e la vita. I discepoli sono così lontani dal comprendere le parole di Gesù, che, quando questi chiede loro di che cosa stavano discutendo per la strada, la loro risposta è un silenzio pieno di imbarazzo e vergogna. I discepoli, infatti, hanno manifestato il desiderio inconfessato di aspirare al primo posto. Hanno rivaleggiato gli uni con gli altri, cercando onore e riconoscimento. Contraddicendo l'insegnamento di Gesù, hanno cercato il potere.

Gesù non si scandalizza della loro incomprendione, della meschinità del loro cuore. Nell'intimità si rivolge ai Dodici, che più degli altri dovrebbero comprenderlo, quelli che dovranno essere i primi responsabili della chiesa. «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35). Marco non dice qui, come in Luca, «chi tra voi governa diventi come colui che serve» (cf. Lc 22,26), ma proprio il contrario: se uno è il servitore di tutti, allora sarà anche il primo tra tutti. Il Vangelo di Marco restituisce qui una radicalità nelle parole di Gesù che ancora ci sconcerta. Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti. Se c'è un primato, se c'è un riconoscimento nella comunità dei discepoli, nella chiesa, è proprio solo quello di essere servo degli altri. Chi è capace di servire gli altri, di essere all'ultimo posto, sarà allora

riconosciuto come il servo della comunione, capace di fare l'unità e guidare il gregge del Signore.

Gesù allora compie un gesto. Prende un piccolo, un bambino, uno che dipende in tutto dagli adulti e non conta nulla, lo mette al centro, lo abbraccia: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me» (Mc 9,37). Un bambino, un piccolo – uno di quelli che pagano sempre per le violenze degli adulti –, un escluso, uno scarto è posto in mezzo al cerchio di un'assemblea di primi, di uomini destinati ad avere il primo posto nella comunità, per insegnare loro che se uno vuole il primo posto, quello di chi governa, deve farsi ultimo e servo di tutti. Abbracciando l'ultimo posto, abbracciamo il Cristo. Abbracciando Cristo abbracciamo l'infamia della sua croce. E in questo abbraccio senza saperlo siamo nell'abbraccio del Padre. «Chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (v. 37).

Signore Gesù, noi veniamo a te: i nostri cuori sono freddi, Signore, riscaldali con il tuo amore disinteressato. I nostri cuori sono induriti dal peccato: purificali con il tuo sangue. I nostri cuori sono deboli: rafforzali con il tuo Spirito gioioso. I nostri cuori sono vuoti: riempili con la tua presenza divina e saranno tuoi per sempre (sant'Agostino).

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Maurizio di Agauno e compagni, martiri in Egitto (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Foca il Taumaturgo, ieromartire (II sec.); Ritrovamento e traslazione delle reliquie di Teodosio, arcivescovo di Cernigov (1896) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Concilio dei 200 padri a Efeso (431).

Luterani

Johann Peter Hebel, teologo nel Baden (1826).

Calendario interreligioso

Shintoismo

Reitaisai: la festa d'Autunno. Le persone spesso svolgono attività ricreative e rituali per esprimere gratitudine per il raccolto. La celebrazione prevede la visita alle tombe degli antenati, offerte alle divinità e banchetti con cibi di stagione.

S. Pio da Pietrelcina, presbitero (memoria)

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente
c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano
la spenga.*

*A te,
nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso*

*gradito
al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo CF. SAL 9

Il Signore sarà un rifugio
per l'oppresso,
un rifugio nei momenti
di angoscia.

Confidino in te quanti
conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni
chi ti cerca, Signore.

Cantate inni al Signore,
che abita in Sion,
narrate le sue imprese
tra i popoli,

perché egli chiede conto
del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica
il grido dei poveri.

Abbi pietà di me, Signore,
vedi la mia miseria,
opera dei miei nemici,

tu che mi fai risalire
dalle porte della morte,

perché io possa annunciare
tutte le tue lodi;
alle porte della figlia di Sion
esulterò per la tua salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere» (Lc 8,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Alla Luce eterna, alla vera Luce, eleviamo l'inno del nostro ringraziamento mattutino: noi ti adoriamo!
- Tu sei la Luce di ogni essere che viene all'esistenza, l'intima luce di ogni cuore: noi ti invociamo!
- Tu sei l'Unico, il Primo e l'Ultimo, colui che apre e chiude le porte della vita: noi speriamo in te!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. LC 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al santo presbitero Pio [da Pietrelcina] di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 3,27-34

Dal libro dei Proverbi

Figlio mio: ²⁷non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. ²⁸Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede.

²⁹Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te. ³⁰Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male. ³¹Non invidiare l'uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi, ³²perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti. ³³La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti. ³⁴Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. Il giusto abiterà sulla tua santa montagna, Signore.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 8,16-18

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ¹⁶«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.

¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nella memoria di san Pio [da Pietrelcina] e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento ricevuto, o Signore, ci prepari alla gioia eterna che san Pio [da Pietrelcina] ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Fate attenzione a come ascoltate»

Videte quomodo audiat, letteralmente: «Fate attenzione [...] a come ascoltate» (Lc 8,18). *Videte*, cioè «guardate, aprite gli occhi», e dunque «fate attenzione»! È significativo questo accostamento tra il vedere e l'ascoltare: c'è la necessità di «vedere», c'è un'operazione di discernimento da fare di fronte all'ascolto. Un duplice discernimento.

Discernere *che cosa* ascoltare, ci ricorda il Vangelo secondo Marco (cf. Mc 4,24). Quante parole, quanti messaggi ci giungono (ci invadono?) ogni giorno... È necessario dunque operare un vaglio, far emergere un primato. Sì, si tratta di «vedere», di discernere tra le parole che trasmettono vita, le «parole di vita eterna» (Gv 6,68),

e quelle invece che sono brusìo, chiacchiericcio, pettegolezzo, parole che danno un'illusione di pienezza e in realtà sono soltanto un riempitivo che stordisce.

Discernere come ascoltare, ci ammonisce il testo di oggi. Ecco l'altro aspetto, complementare al primo: è altrettanto decisivo *il modo* in cui si ascolta, il modo in cui si accoglie la parola. Il *quomodo*, il «come», fa riferimento anzitutto ai diversi tipi di terreno descritti nella parabola del seminatore che precede il testo odierno; rinvia ciascuno di noi alla qualità del terreno che appresta alla parola: profondità e perseveranza, oppure superficialità, incostanza, cuore infestato dai rovi?

Ma si potrebbero individuare anche altri «come», che rischiano di vanificare in noi le energie della parola, e riguardano in particolare chi ha dimestichezza con la Scrittura, chi – come quanti fanno professione di vita religiosa – ne hanno una frequentazione quotidiana. Solo qualche esempio. La routine: un'abitudine che spegne la meraviglia, lo stupore dinanzi alla parola, e tutto allora finisce per diventare scontato, stanca iterazione; l'approccio intellettualistico: una ricerca lodevole in sé, ma che rischia di ridurre l'assiduità con la parola, con la Scrittura, a mero esercizio accademico (magari anche a compiacimento intellettuale), che però non tocca la vita e soprattutto non fa incontrare nella parola colui che predica; l'ascolto strumentale è quando ascoltiamo e approfondiamo sì la parola, ma essenzialmente per dirla agli altri, non per lasciarci interpellare, e spesso anche ferire, da essa.

Videte – ci mette in guardia il vangelo: fate attenzione! State attenti, perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere. Non si tratta di un premio elargito ad alcuni e di un castigo riservato ad altri, ma di una semplice verità: meglio si ascolta, più si riceve! Più si accresce, cioè, la relazione di conoscenza e di amore con il Signore. La parola, accolta nel nascondimento di un cuore «bello e buono» (cf. Lc 8,15), diventa lampada che illumina, anzi trasforma l'ascoltatore stesso in un essere luminoso. Dice magnificamente l'apostolo Paolo: «Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita» (Fil 2,15-16).

Signore Gesù, che hai chiesto agli ascoltatori della tua parola di fare attenzione al modo di ascoltare, donaci un ascolto obbediente e attento, capace di mettere in pratica i tuoi insegnamenti e di renderci sempre più illuminati dalla conoscenza amante di te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio da Pietrelcina, presbitero (1968); Zaccaria ed Elisabetta, genitori di Giovanni Battista; Lino, vescovo (II sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Concepimento del venerabile e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

Copti ed etiopici

Miracolo di Basilio di Cesarea.

Luterani

Maria de Bohorques, martire in Spagna (1559).

Calendario interreligioso

Induismo

Pitri Paksha: celebrazione popolare in onore dei defunti per mantenere il legame spirituale tra vivi e morti.

Milad un Nabi: festa che celebra il compleanno del grande profeta Muhammad.

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Da Cristo splendore del Padre
o Spirito Santo di vita
discendi su noi in quest'ora
ispira la lode ed il canto.*

*La mente si accordi alla voce
sia teso l'orecchio all'ascolto
il corpo ritrovi la pace
il cuore esprima la gioia.*

*Ai poveri porta l'annuncio
saranno i primi nel regno
agli umili dona speranza
a loro è donata la terra.*

*Si ode il grido: «Io vengo»
la sposa risponde: «Sì, vieni!»
si baciano il cielo e la terra
Dio è tutto in tutti per sempre.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo
ti nascondi?

Il malvagio si vanta
dei suoi desideri,
l'avidò benedice se stesso.

Di spergiuri, di frodi e d'inganni
ha piena la bocca,
sulla sua lingua
sono cattiveria e prepotenza.

Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli
uccide l'innocente.

Egli pensa:
«Dio dimentica,

nasconde il volto,
non vede più nulla».

| Sorgi, Signore Dio,
| alza la tua mano,
| non dimenticare i poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Per Gesù di Nazaret, profeta potente in azioni e parole; egli passa ancora tra di noi facendo il bene e guarendo: noi poniamo in te la nostra fiducia.
- Per il Messia che tu hai inviato al tuo popolo, nel cui nome gli zoppi camminano, i ciechi vedono, i sordi ascoltano: noi speriamo in te.
- Per il Cristo risorto che si è fatto conoscere spezzando il pane ed è in mezzo a noi fino alla fine dei tempi: noi rendiamo grazie a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 21,1-6.10-13

Dal libro dei Proverbi

¹Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole. ²Agli occhi dell'uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore. ³Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio. ⁴Occhi alteri e cuore superbo, lucerna dei malvagi è il peccato. ⁵I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza. ⁶Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte.

¹⁰L'anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà. ¹¹Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito. ¹²Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura. ¹³Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie. **Rit.**

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

³⁴Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore. **Rit.**

³⁵Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

⁴⁴Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 8,19-21

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁹andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli,
ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.

²⁰Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori
e desiderano vederti».

²¹Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono que-
sti: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in
pratica». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in
questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e
speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La madre e i fratelli di Gesù

Il libro dei Proverbi, di cui la prima lettura ci propone una piccola selezione, costituisce una raccolta di riflessioni sapienziali, in cui l'autore biblico sottolinea la profonda verità di molte esperienze umane e situazioni di vita. L'arco di tempo in cui questi testi sono stati composti è molto ampio, va dal X al V secolo a.C., e mostra anche l'evoluzione della letteratura dalle forme più semplici della breve massima a quelle più elaborate della riflessione morale, fino a svilupparsi in una concezione teologica della figura della sapienza stessa. I proverbi contrappongono con distacco la via del giusto a quella del malvagio, e invitano i credenti a guardare con occhio critico e disincantato alle dinamiche terrene, avvolte dall'ingiustizia, e ad aderire sempre più al Signore che «scruta i cuori».

I pochi versetti del vangelo odierno, sui veri ascoltatori della parola, diventano più chiari se consideriamo il contesto in cui Luca li ha

collocati. L'evangelista, infatti, ha appena riportato la parabola del seminatore e la sua spiegazione (cf. Lc 8,4-15), mentre il seguito del capitolo narra il dispiegarsi della potenza della parola di Gesù, che placa il vento e le acque (cf. Lc 8,24), caccia i demoni (cf. Lc 8,29), ridona la salute e la vita (cf. Lc 8,48.54). Immediatamente prima della pericope evangelica odierna, Luca riporta l'invito insistente di Gesù a fare attenzione a come si ascolta la parola (cf. Lc 8,18), perché essa è come una luce che rischiarava e dà senso a tutta la vita, ma solo se non la si nasconde, se la si pone là dove può fare luce, cioè se la si rende vita mettendola in pratica (cf. Lc 8,16). Ecco allora che il detto sui veri parenti di Gesù non è semplicemente una presa di distanza dai suoi consanguinei, ma si colloca al cuore del suo insegnamento: solo accogliendo con tutto se stesso la parola il discepolo sarà veramente tale, associato alla vita di Gesù, suo familiare.

La parola di Dio è potente e fragile al tempo stesso, perché è messa nelle nostre mani, deposta in noi come un seme: possiamo farla crescere, lasciare che trasformi la nostra vita, oppure soffocarla con la nostra indifferenza. Non basta vantare un'affinità biologica con Gesù, e tanto meno una generica appartenenza religiosa. No! Nessuna pretesa di possedere Gesù! «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti» (Lc 8,20). Ma essere madre o fratelli, spiega Gesù, non dipende più ormai dalla consanguineità, ma dall'aderenza alla volontà di Dio, cioè dall'ascolto della sua parola e dalla messa in pratica di questa parola, nell'obbedienza

amorosa e fedele. Gesù non contesta i legami naturali, ma li rende relativi a ciò che è veramente essenziale. In un altro episodio narrato da Luca, a una donna che esclama su di lui: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!», Gesù risponderà: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,27-28). L'accoglienza e l'assimilazione vitale della parola creano una nuova famiglia, la comunità dei figli di Dio, generati dalla parola, legati dal libero desiderio di amare Dio e il prossimo.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha insegnato con la sua vita che l'adempimento della tua parola, che egli ci ha rivelato, rende capaci di misericordia, di condivisione, di comunione e stabilirà in noi e tra noi relazioni nuove, non più fondate su legami di sangue ma sulla condivisione del tuo amore gratuitamente accolto e donato.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Tecla, vergine e martire (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Silvano dell'Atos, monaco (1938).

Copti ed etiopici

Agatone lo Stilita, monaco (VIII sec.).

Luterani

Ermanno il Contratto, monaco e dottore a San Gallo (1054).

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla
vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

*Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama*

*e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore
è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore
è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore
è puro,
rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,
più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Ti siano gradite le parole
della mia bocca;
davanti a te
i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia
e mio redentore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù convocò i Dodici e li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi (*cf. Lc 9,1-2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Tu sei la bellezza, l'armonia e la pace dei nostri cuori ciechi e assetati: noi desideriamo vedere te.
- In tutto ciò che esiste discerniamo la tua mano e in ciò che vive palpita la tua presenza: noi desideriamo conoscere te.
- In ogni volto incontriamo il tuo sguardo segreto, in ogni voce sentiamo la tua voce discreta: noi cerchiamo te, noi desideriamo incontrare te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 30,5-9

Dal libro dei Proverbi

⁵Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. ⁶Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. ⁷Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: ⁸tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, ⁹perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?».

oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Lampada per i miei passi, Signore, è la tua parola.

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento. **Rit.**

⁸⁹Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.

¹⁰¹Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola. **Rit.**

¹⁰⁴I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.

¹⁶³Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,1-6

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. ²E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

³Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche.

⁴In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. ⁵Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».

⁶Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 118,4-5

**Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.**

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Inviati ad annunciare il regno

Il libro dei Proverbi ammonisce che il credente è l'uomo della misura: egli lotta sia contro la povertà che conduce alla degradazione umana, sia contro l'eccessivo benessere che porta a dimenticarsi di Dio, a vivere nell'illusione dell'autosufficienza fino ad arrivare al rinnegamento del Signore. «Non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane» (Pr 30,8). La povertà, se diventa indigenza e snaturamento dell'umanità, provoca l'incattivimento del cuore, genera odio e risentimento, fino ad abusare del nome di Dio. La ricchezza non è da ricercare come fine in sé, ma ogni essere umano ha diritto a un'esistenza degna. Ogni situazione di degrado è un appello alla coscienza dei credenti a operare affinché questo diritto sia effettivamente goduto.

Nel vangelo, Luca racconta il modo in cui Gesù ha inviato in missione i Dodici: non ricolmi di mezzi e aiuti, ma poveri e

inermi o, meglio, ricchi e armati soltanto della buona notizia da annunciare. Alla chiesa di ogni tempo deve bastare la forza che le deriva direttamente dal Signore: questo la rende assolutamente libera e disinteressata. Il contenuto essenziale della missione trascende, pur senza negarle, la realizzazione dell'eguaglianza e la promozione umana. Apre infatti all'inaudito avvento del regno di Dio. Questo annuncio non è legato solo a Gesù, ma costituisce anche il cuore della predicazione post-pasquale degli apostoli. In seguito alle potenti azioni di Cristo non si deve semplicemente dire: «Scaccia i demoni, guarisce le malattie o fa tornare in vita i morti», cioè, risolve miracolosamente le situazioni di male e oppressione che gravano sull'umanità. I miracoli e i segni in realtà significano che il regno di Dio, in lui, si è avvicinato e di questo sono segni le guarigioni compiute. Queste ultime rivelano che il regno di Dio si manifesta con potenza e autorità. La predicazione del regno è però esigente, sia per gli ascoltatori, sia – ancor più – per gli annunciatori stessi: la potenza di guarire e l'autorità sui demoni sono date assieme a una totale povertà di mezzi umani: «Non prendete nulla per il viaggio...» (Lc 9,3).

A tutto questo si aggiunge un'altra raccomandazione: «In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite» (Lc 9,4). È richiesta una certa «stabilità»: dove si arriva e si è accolti, là si rimanga fino a quando si riparte da quella città. È una modalità di operare dei missionari evangelici che Luca ricorda anche altre volte (cf. Lc 10,7), quasi un aspetto costante del ministero itinerante di

Gesù. Si tratta di non voler ricercare una sistemazione migliore di volta in volta, ma di accogliere l'ospitalità che viene offerta con spirito di ringraziamento. Cambiare dimora sarebbe diffidare di Dio che aveva preparato proprio quella casa. E poi questa modalità evita che si formi concorrenza o rivalità fra gli abitanti di una stessa città o villaggio destinatari della missione. Gli apostoli non devono preoccuparsi anzitutto della propria sistemazione, ma dell'annuncio a tutti della prossimità del regno! Così potranno essere liberi e disarmati anche di fronte al rifiuto o all'ostilità: in quel caso, l'estremo gesto di testimonianza verso chi rifiuta la comunione è quello di rompere ogni rapporto, lasciando che Dio stesso provveda, nella sua onnipotenza, alla salvezza di tutti.

Dio del cielo e della terra, che sempre susciti missionari che alla sequela di tuo Figlio Gesù Cristo annuncino in povertà il vangelo del tuo regno: manda il tuo Spirito Santo, affinché la diversità dei carismi renda feconda la missione della tua chiesa tra le genti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anatalo e tutti i santi vescovi milanesi (III sec.); Sergio di Radonež, monaco (1392).

Ortodossi e greco-cattolici

Eufrosina di Alessandria, monaca (V sec.); Ketevan, regina e martire (1624) (chiesa ortodossa georgiana); Dositeo di Tbilisi (XVIII sec.), martire (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Stefano a Gerusalemme.

Anglicani

Lancelot Andrewes, vescovo di Winchester (1626); Sergio di Radone , riformatore monastico russo (1392).

Luterani

Paul Rabaut, martire in Francia (1794).

Ss. Cosma e Damiano, martiri (*memoria facoltativa*)

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 9

Sono sprofondate le genti
nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto
si è impigliato il loro piede.

Il Signore si è fatto conoscere,
ha reso giustizia;
il malvagio è caduto nella rete,
opera delle sue mani.

Tornino i malvagi negli inferi,
tutte le genti
che dimenticano Dio.

Perché il misero
non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri
non sarà mai delusa.

Sorgi, Signore,
non prevalga l'uomo:

| davanti a te
siano giudicate le genti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo (*Lc 9,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore Gesù!

- Figlio di Dio, Parola definitiva, per mezzo di te Dio ha creato il mondo: in te deponiamo la nostra vita.
- Cristo, irradiazione della gloria di Dio, tu sei l'espressione del suo essere: in te è la nostra speranza.
- Tu che tutto sostieni con la potenza della tua parola, sei seduto alla destra del Padre nei cieli: noi speriamo in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 1,2-11

Dal libro del Qoèlet

²Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. ³Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? ⁴Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. ⁵Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. ⁶Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento. ⁷Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scor-

rono, continuano a scorrere. ⁸Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire. ⁹Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. ¹⁰C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto. ¹¹Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

89 (90)

Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione
in generazione.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,7-9

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁷il tetrarca Erode senti parlare di tutti questi
avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni

dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

La novità del Cristo

Non c'è niente di nuovo sotto il sole. È il pensiero ricorrente del libro di Qoèlet, il cui nome significa «colui che parla in un'assemblea»: prima della filosofia esistenzialista del secolo scorso, l'autore biblico ha scrutato l'inconsistenza di tutte le cose, l'eterno ritorno dell'uguale, l'insensatezza del mondo. Tutto è vuoto, non è che «fumo di fumi», come un poeta traduce l'espressione che apre il testo e lo contrappunta come un ritornello: «Vanità delle vanità» (Qo 1,2). La radicale caducità di tutte le cose terrene e della nostra stessa vita conduce il pensiero a cercare un fondamento solido. Per il credente è Dio. Per il cristiano l'amore di Cristo sarà davvero qualcosa di «nuovo sotto il sole» (Qo 1,9). Egli, infatti, come scrive Ireneo di Leone, venendo nel mondo e portando se stesso, ha portato ogni novità.

Anche i contemporanei di Gesù si erano accorti della radicale novità della sua persona. Chi era costui? Un profeta, come quelli apparsi al tempo dei re? L'Elia che deve tornare? Giovanni risuscitato dai morti? Sono le domande che Luca mette nel cuore di Erode, colui che ha fatto decapitare Giovanni ma non può darsi pace. Luca, a differenza degli altri due vangeli sinottici, non racconta la tragica fine di Giovanni, ma vi accenna in questi pochi versetti, che mutua da Marco (cf. Mc 6,14-16; Mt 14,1-2), e che colmano narrativamente l'assenza dei discepoli inviati in missione. Luca,

correttamente dal punto di vista storico, chiama Erode «tetrarca», come Matteo (e non «re», come Marco), mettendo così in evidenza la sua dipendenza da Roma. Ne sottolinea la perplessità nata dalle informazioni che riceve regolarmente su quanto avviene nel suo territorio. Lo scopo evidente di questi versetti però è di rilanciare la questione dell'identità di Gesù. Tutti parlano di lui come di un profeta: Giovanni risorto, Elia apparso o un altro profeta del passato. Ciò non convince Erode, e giustamente, poiché Gesù non è semplicemente un profeta, e indicava se stesso con il titolo di «Figlio dell'uomo», questa misteriosa figura umana e insieme divina evocata nel libro di Daniele. Chi è dunque costui? L'ultima frase, riferita a Erode («e cercava di vederlo», Lc Lc 9,9) prepara il momento in cui finalmente Erode, rimanendo però profondamente deluso nella sua superficiale sete di novità, vedrà Gesù nell'ora della sua passione. Il mistero di Gesù ci sfugge di mano, se ci accontentiamo di incasellarlo negli schemi delle tradizioni religiose; l'interrogativo di Erode («Chi è dunque costui?») rimane sempre a indicare anche per noi l'inesauribile profondità del mistero di Cristo, capace di dare senso e rinnovare le nostre vite.

Dio nostro Padre, tu hai rivelato il mistero del regno dei cieli ai piccoli e agli umili: donaci di conoscere nello Spirito che Gesù è il Cristo, il tuo Figlio amato, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cosma e Damiano, martiri (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Transito del santo e glorioso apostolo e teologo Giovanni evangelista.

Copti ed etiopici

Dedicazione dell'Anastasis a Gerusalemme (335).

Anglicani

Wilson Carlile, fondatore della «Church Army» (1942).

Luterani

Antonio Herrezuelo (1559) e Leonor de Cisnere (1568), martiri in Spagna.

Calendario interreligioso

Induismo

Krishna Janmastami: grande festa che celebra la nascita di Krishna, incarnazione di Vishnu.

S. Vincenzo de' Paoli, presbitero (memoria)

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per te, Figlio dell'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data
e più non ripresa;
per te la lode
dalla tua serva.*

*A te, Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza
e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui ti nascondi:*

*in te trova senso
la sofferenza.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Io sono un verme
e non un uomo,
rifiuto degli uomini,
disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me
quelli che mi vedono,
storcono le labbra,
scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore;
lui lo liberi,
lo porti in salvo,
se davvero lo ama!».

Sei proprio tu
che mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato
al seno di mia madre.

Al mio nascere,
a te fui consegnato;

dal grembo di mia madre
sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina
e non c'è chi mi aiuti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù domandò ai suoi discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio» (cf. *Lc 9,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi!

- O Cristo, la tua passione è presente in mezzo a noi, è la sofferenza dei malati, l'angoscia di chi è provato.
- O Cristo, la tua passione è l'agonia dei morenti, è la confusione dei peccatori, la tenebra dei disperati.
- O Cristo, la tua passione è in ogni creatura, è grido di aiuto, richiesta di consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

O Dio, che per il servizio ai poveri e la formazione dei tuoi ministri hai ricolmato di virtù apostoliche il santo presbitero Vincenzo [de' Paoli], fa' che, animati dal suo stesso spirito, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 3,1-11

Dal libro del Qoèlet

¹Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. ²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. ³Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire. ⁴Un tem-

po per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. ⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. ⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. ⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. ⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. ⁹Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica? ¹⁰Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. ¹¹Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

143 (144)

Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
²mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido. **Rit.**

³Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?
Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?

⁴L'uomo è come un soffio,
i suoi giorni come ombra che passa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,18-22

Dal Vangelo secondo Luca

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. ²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che hai dato a san Vincenzo [de' Paoli] la grazia di conformare la sua vita al mistero che celebrava, concedi che, per la forza di que-

sto sacrificio, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie verso tutti gli uomini:
ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di beni.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei sacramenti del cielo, umilmente ti preghiamo, o Padre: come l'esempio di san Vincenzo [de' Paoli] ci sprona a imitare il tuo Figlio, venuto a evangelizzare i poveri, così la sua intercessione sempre ci soccorra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una domanda di Gesù

Il tempo non è tutto uguale a se stesso. Il fluire dei giorni in realtà non si ripete uniformemente. Quasi contraddicendo il suo assunto, che nulla c'è di nuovo sotto il sole, Qoelet si accorge con stupore che «ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo» (Qo 3,1). Dio, infatti, «ha fatto bella ogni cosa a suo tempo» (Qo 3,11): in

ogni momento o esperienza della vita, è possibile un incontro con Dio, e questo deve insegnarci la pazienza, l'attesa, ma ci dà pace. Il tempo buono per eccellenza, il *kairós*, è quello dell'incontro con il Messia, il tempo della visitazione da parte di Dio al suo popolo, nei giorni della vita di Gesù di Nazaret.

È intorno a questo tempo assolutamente *altro* e benedetto dell'approssimarsi del regno, che Gesù pone ai discepoli una domanda. Una domanda che già altri si erano posti su di lui: i commensali di Simone il fariseo (cf. Lc 7,49), gli stessi discepoli (cf. Lc 8,25); Erode (cf. Lc 9,9). A differenza di queste, la domanda di Gesù nasce dalla preghiera (cf. Lc 9,18). All'inizio del suo ministero, mentre stava in preghiera e lo Spirito Santo discendeva su di lui, Gesù aveva ascoltato dal Padre la sua vocazione: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Lc 3,21). Nella conoscenza della Scrittura santa di Israele, Gesù si era riconosciuto in questa vocazione. Aveva compiuto miracoli, portato ai poveri il lieto annuncio (cf. Lc 4,18-19; Is 61,1-2; Sof 2,3). Le folle lo seguivano e cercavano di toccarlo perché in lui c'era una forza che guariva (cf. Lc 6,19). Tutto questo aveva fatto Gesù. In lui si stava realizzando la promessa fatta ai padri, ad Abramo e alla sua discendenza (cf. Lc 1,55). Ora, dopo aver inviato gli apostoli ad annunciare l'avvicinamento del regno di Dio, dopo aver moltiplicato i pani e i pesci per la folla, in disparte, in un luogo solitario, Gesù chiede loro: «Le folle, chi dicono che io sia?» (Lc 9,18). Gli rispondono ripetendo le chiacchiere della folla: alcuni dicono il Battista, altri dicono

Elia, chi dice uno dei profeti. Ma a Gesù interessa la risposta dei discepoli: «Voi, chi dite che io sia?» (Lc 9,20).

C'è un tempo nella vita del cristiano, del discepolo di Gesù, in cui è necessario lasciar risuonare questa domanda. Qual è il Signore che conosco – o che credo di conoscere? Non possiamo nasconderci dietro risposte altrui. Questa domanda interroga la nostra libertà. Ognuno deve rispondere in prima persona. Da questa risposta dipende la nostra vita (cf. Rm 10,10-11). Pietro lo intuisce. Con l'intuizione dell'amore risponde: Tu sei «il Cristo di Dio» (Lc 9,20). Gesù accoglie la risposta di Pietro, ma è una risposta ancora incompleta. La rivelazione del «Cristo di Dio», il Messia, deve essere completata dalla rivelazione del Figlio dell'uomo. Anche Gesù si era posto nella preghiera, nell'intimo dialogo con il Padre, la domanda che aveva rivolto ai discepoli. Ora li rende partecipi dell'interrogare segreto del suo cuore. Gesù aveva continuato a meditare la Scrittura – quella Scrittura che vedeva compiersi sotto i suoi occhi: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista* [cf. Is 35,5-6; 42,7; 26,19; 61,1], *gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciata la buona novella» (Lc 7,22). Gesù mette nella sua preghiera tutti questi eventi, la stessa avventura con quel gruppo di uomini alla sua sequela – che forse ancora non capiscono, non comprendono. Nei Salmi, nei Profeti, nella Legge, Gesù aveva riconosciuto la sua autentica vocazione messianica in quel servo di Dio sofferente, mite e umile di cuore,

strumento della misericordia infinita di Dio e fonte inesauribile della consolazione per Israele e per tutte le genti (cf. Is 42; 49; 50; 52-53; Gen 22; Sal 2; 21[22]). Questo Messia non sarebbe stato accettato da chi detiene il potere: l'annuncio dell'amore e della misericordia di Dio, che svela e denuncia ogni ipocrisia, sarà rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi. Per restare fedele fino all'estremo all'amore di Dio, Gesù vede la necessità di accettare che l'odio e il rigetto dei potenti si abbattano su di lui; ma ripone tutta la sua fede in Dio, che lo farà risorgere il terzo giorno. Questa risposta sull'identità profonda del Cristo è anche una risposta sull'identità del discepolo. Rispondere alla domanda: «Chi dite che io sia?», significa rispondere alla domanda che risuona nel nostro cuore quando non siamo distratti dalla chiacchiera: «Chi sono io?». Possiamo rispondere in verità solo se riconosciamo qual è la nostra croce, da portare dietro al Signore.

Signore Gesù, che hai dato la tua vita per la remissione dei peccati una volta per tutte sulla croce, ogni volta che comunichiamo al pane spezzato e al vino versato donaci di accogliere il tuo dono, affinché accettiamo di perdere la nostra vita a causa tua, per ritrovarla come vita salvata e amata in te, che vivi ora e sempre con lo Spirito Santo nella gloria del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Vincenzo de' Paoli, presbitero, fondatore dei Lazzaristi (1660).

Ortodossi e greco-cattolici

Callistrato e i suoi 49 compagni, martiri (III-IV sec.); Antim Ivireanul, vescovo e martire (1716) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Festa dell'Apparizione della Croce gloriosa.

S. Venceslao - Ss. Lorenzo Ruiz e c., martiri (mem. fac.)

SABATO 28 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Creatore eterno d'ogni cosa
la notte e il giorno tu governi
e rendi bello e vario il tempo
nell'alternarsi delle ore.*

*Risuona il canto ormai del gallo
presagio lieto della luce
e Pietro, roccia della chiesa
ritorna in pianto al suo Signore.*

*È tempo ormai di risvegliarci
il gallo eccita i dormienti
Signore,
volgi il tuo sguardo
a noi incerti e vacillanti.*

*Tu vera luce ai nostri sensi
disperdi il sonno della mente*

*a te il nostro primo canto
e il sacrificio della lode.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica
il suo santo nome.

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta
secondo i nostri peccati
e non ci ripaga
secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo
è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente
su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente
dall'occidente,
così egli allontana da noi
le nostre colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (Lc 9,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Santo sei tu, Signore!

- Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, Dio dei nostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, tu ricordi le grazie accordate ai padri e fai venire il Redentore.
- Tu sei onnipotente nell'amore, Signore, tu nutri i viventi per grazia, sostieni i credenti, fai rivivere i morti con grande misericordia.
- Tu sei santo e il tuo nome è santo e i santi ogni giorno ti lodano, perché tu sei benedetto, Signore, Dio santo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 11,9-12,8

Dal libro del Qoèlet

⁹Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. ¹⁰Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. ^{12,1}Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire:

«Non ci provo alcun gusto»; ²prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; ³quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre ⁴e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; ⁵quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperò non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; ⁶prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, ⁷e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. ⁸Vanità delle vanità, dice Quèlet, tutto è vanità.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

89 (90)

Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,43B-45

Dal Vangelo secondo Luca

In quel giorno, ⁴³mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

**Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.**

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'annuncio della croce

Il filo d'argento, la lucerna d'oro, l'anfora alla fonte sono le metafore poetiche dei giorni della giovinezza che Qoèlet impiega in questo paradossale inno alla vita, vestito da pessimistica meditazione sulla vecchiaia e sulla morte: il desiderio di eternità trova appagamento solo in Dio, di cui bisogna ricordarsi presto, nel fervore della pienezza vitale (cf. Qo 12,1). Questo legame con Dio resta e dà senso a tutte le cose, che altrimenti sprofondano nell'insensatezza, nel vuoto, nel fumo inconsistente dell'illusione, trasformando la vecchiaia, che dovrebbe essere il tempo del rendimento di grazie, in un cinico lamento: «Vanità delle vanità [...], tutto è vanità» (Qo 12,8). La pagina evangelica ci ricorda che l'umiliazione del Figlio dell'uomo nella sua passione e morte rimane sempre un mistero delle scelte divine, che possiamo comprendere solo nella fede, nella piena adesione al Signore Gesù. Gesù ha già anticipato ai discepoli quale sarà il suo destino, come abbiamo ascoltato nel vangelo di ieri (cf. Lc 9,18-22). Subito dopo ha anche rivelato che se uno vuole dirsi cristiano, cioè essere suo discepolo, imparare da lui mettendosi alla sua sequela, deve prendere la sua croce. Ciascuno la sua (cf. Lc 9,23-24). Nel vangelo di oggi, Gesù ripete questo annuncio ai discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (Lc 9,44). Per i discepoli queste parole restano

misteriose, incomprensibili. Gesù nella preghiera ha riconosciuto qual era la sua: compiere la volontà di amore del Padre fino all'estremo, nonostante l'odio degli uomini. Anche il discepolo è chiamato a questo discernimento nella preghiera. Più che sulle azioni di potenza, i discepoli devono fissarsi su queste parole di Gesù che restano loro velate, che solo nella preghiera è possibile comprendere.

In questo secondo annuncio manca il motivo della risurrezione, che mette in rilievo la situazione di debolezza in cui si troverà il Figlio dell'uomo. I momenti della sua gloriosa manifestazione, come la trasfigurazione o il dominio sui demoni, non devono oscurare ma far apparire con maggiore forza il paradosso inaudito che risulta dall'incarnazione: in Gesù Dio si è fatto uomo fino a essere consegnato nelle mani degli uomini. È questa la suprema maestà di Dio! Gesù prepara i suoi discepoli a questa rivelazione paradossale, come aveva spiegato loro il motivo per cui parlava in parabole, perché a loro era dato di conoscere i misteri del regno (cf. Lc 8,10). Ci sono una pedagogia e un cammino anche nella fede. Luca precisa qui l'oggetto fondamentale in cui inciampano la fede e la comprensione dei discepoli: lo scandalo della croce, la passione (cf. 1Cor 1,22-23); segnala allo stesso tempo che non vi è solo un mistero di salvezza (nascosto nella passione), ma anche un mistero di incomprensione, che non avvolge solo il mondo e i non credenti, minaccia pure i cristiani. Possiamo vincere questa tentazione di incredulità e smarrimento, e aderire con fede al

Signore, se a nostra volta impariamo che la croce che ci è chiesto di portare non è quella che ci fabbrichiamo noi o immaginiamo che gli altri ci gettino addosso, ma quella piccola parte di umiliazione e sofferenza, quella necessaria rinuncia a conoscere se stessi per conoscere il Signore. È anche l'unica misura dell'amore, che chiede di dare tutto.

Nella tua croce, Signore, la chiesa trova gloria ed esulta, perché nell'umiliazione diventa conforme a te: la tua croce, Signore, fortifichi tutti i cristiani perseguitati, perché nella debolezza il vangelo si rivela potenza di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Venceslao, martire (929).

Ortodossi e greco-cattolici

Caritone di Palestina, monaco e confessore (350); Giuseppe, metropolita di Timisoara (XVI-XVII sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Secondo giorno della festa della Croce gloriosa; Eustazio di Sarabi, monaco (1352).

Luterani

Lioba, evangelizzatrice nella valle del Tauber (782); Adolf Clarenbach, martire a Colonia (1529).

Calendario interreligioso

Confucianesimo

Festa della nascita di Confucio.

XXVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 29 SETTEMBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CL1)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria
per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto
in me la forza.

Se cammino
in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;
contro la collera
dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore
farà tutto per me.
Signore, il tuo amore
è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa» (*Mc 9,41*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ispiraci, Signore!**

- Signore, tu non vuoi che viviamo nella gelosia e nell'invidia: insegnaci a rallegrarci per quanti operano il bene.
- Signore, tu vuoi che viviamo nella comunione e nel dialogo reciproco: insegnaci a divenire costruttori di pace.
- Signore, tu vuoi che in noi regni l'amore gratuito: insegnaci a non contraddire l'azione del tuo Spirito Santo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome, Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che in ogni tempo hai parlato al tuo popolo per bocca dei profeti, effondi il tuo Spirito, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunciate le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Nm 11,25-29

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ²⁵il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

²⁶Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

²⁷Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». ²⁸Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». ²⁹Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹²Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.

¹³Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti. **Rit.**

¹⁴Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato. **Rit.**

Rit. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

SECONDA LETTURA

Gc 5,1-6

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! ²Le vostre ricchezze sono marce, ³i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

⁴Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente.

⁵Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage.

⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 9,38-43.45.47-48

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁸Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰chi non è contro di noi è per noi. ⁴¹Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. ⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Radicalità, non fondamentalismo

Nel libro dei Numeri si narra dell'effusione dello Spirito di profezia su Eldad e Medad. A Giosuè, che vorrebbe subito reprimere questa manifestazione carismatica al di fuori dal culto che si andava organizzando, Mosè ricorda che il protagonista di ogni rapporto religioso è sempre il Signore, non i mediatori umani: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!» (Nm 11,29). Anche Gesù, ci dice il vangelo di questa domenica, dovette correggere l'eccesso di zelo dei suoi discepoli, che rischiava di trasformare il radicalismo della sequela – che è sempre libero – nel fondamentalismo di una setta.

I discepoli sembrano completamente impermeabili alle parole di Gesù. Il problema qui non è più la preminenza tra i discepoli, come nella disputa su chi fosse il primo, ma la supremazia di

un gruppo su tutti gli altri e le sue prerogative di includere o di escludere i singoli. Giovanni, che più avanti, con il fratello, rivendicherà un posto di rilievo nel regno (cf. Mc 10,35-37), fa da portavoce del gruppo. L'atteggiamento dei discepoli sottolinea molto chiaramente uno spostamento di accento significativo: hanno visto qualcuno che esorcizzava nel nome di Gesù e glielo hanno impedito perché, spiegano, «non *ci* seguiva» (Mc 9,38). In realtà, il discepolo *segue Gesù*, non un altro, non spetta ai discepoli dettare i tempi e i modi della sequela, o decidere sulle vie di salvezza che Dio solo conosce. Secondo il modo di ragionare di Giovanni, ma che sembra condiviso dagli altri, al contrario, non si può agire nel nome di Gesù senza appartenere alla cerchia ufficiale dei discepoli. La risposta di Gesù invalida radicalmente questo atteggiamento: il problema non è sapere se l'esorcista segue o non segue i discepoli, ma se parli bene o male di Gesù: è questo il criterio decisivo. Gesù ha una visione inclusiva e non esclusiva della comunità messianica: non «chi non ci segue» è escluso, ma «chi non si oppone a noi» è coinvolto nello stesso annuncio. Basta dare un bicchiere d'acqua a causa di Cristo per essere associati al suo cammino. Viene così definita la differenza tra la chiesa e una setta: Gesù con questo non vuole dire che tutti indistintamente appartengono alla cerchia dei discepoli. Sottolinea semplicemente che il mondo non può dividersi in «eletti» e «dannati», «quelli di fuori» e «quelli di dentro». Le frontiere non sono sempre chiare e nette: i confini della chiesa

non si identificano con quelli visibili del gruppo dei discepoli, ma passano per il mistero delle insondabili vie di Dio. Del resto, gli stessi discepoli saranno proprio coloro che nell'ora della passione rinnegheranno o abbandoneranno Gesù, uno di loro arriverà persino a tradirlo.

Gesù insegna ai discepoli a discernere in se stessi l'origine dello scandalo, cioè dell'ostacolo che impedisce di accedere al regno. È nei confronti di se stessi che va esercitata la «violenza», suggerivano i padri, per sradicare le tendenze peccaminose, che adombrano in noi la presenza di Dio: nel nostro modo di agire, nei fini che perseguiamo, nello sguardo che abbiamo verso gli altri. «Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala [...]. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo [...]. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via...» (Mc 9,43-47). C'è un modo semplice per distinguere radicalità da fondamentalismo: la prima si applica a se stessi, alla qualità della propria sequela del Signore, che sempre deve essere rinnovata; il secondo si esercita nei confronti degli altri, bollati come «nemici di Dio», ma è cieco verso se stesso. La radicalità evangelica non giudica nessuno, perché sa che c'è un solo giudice, il mite giudice Gesù Cristo, e un avvocato presso il Padre, lo Spirito Santo, presente in ogni cultura e in ogni popolo. I fondamentalismi religiosi giudicano gli altri, arrogandosi il posto che spetta a Dio solo.

O Dio, che in ogni tempo hai parlato al tuo popolo per bocca dei profeti, effondi il tuo Spirito, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunciate le meraviglie del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli e messaggeri del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

Ciriaco l'Anacoreta, monaco (557); Cipriano di Kiev, vescovo (1406).

Copti ed etiopici

Terzo giorno della festa della Croce gloriosa.

S. Girolamo, presbitero e dottore della chiesa (memoria)

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito
il corpo dei credenti
dispersi per il mondo
ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Il mio cuore è come cera,
si scioglie
in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio
è il mio vigore,
la mia lingua
si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia
una banda di malfattori;
hanno scavato
le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare

e mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica
gettano la sorte.

Ma tu, Signore,
non stare lontano,
mia forza,
vieni presto in mio aiuto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande» (*Lc 9,47-48*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: O Dio, noi ti adoriamo!

- Noi ti adoriamo, ti benediciamo, o Padre, e ti ringraziamo per averci creati.
- Tu ci hai conservati in questa notte e ora ci ralleghi con la luce del nuovo giorno.
- Ti offriamo le azioni di questa giornata, siano tutte secondo la tua santa volontà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 1,2-3

**Beato l'uomo che medita la legge del Signore giorno e notte:
darà frutto a suo tempo.**

COLLETTA

O Dio, che hai dato al santo presbitero Girolamo un amore soave e vivo per la Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola e trovi in essa la fonte della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 1,6-22

Dal libro di Giobbe

⁶Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ⁸Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». ⁹Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello

che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». ¹²Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. ¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵ I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono

scampato soltanto io per raccontartelo». ²⁰Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». ²²In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

**Rit. Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.
oppure: Ascolta, Signore, sii attento al mio grido.**

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

²Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

³Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. **Rit.**

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,

⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,46-50

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴⁶nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.

⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino ⁴⁸e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi».

⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi a noi, o Signore, che sull'esempio di san Girolamo abbiamo meditato la tua parola, di accostarci con fede viva al tuo altare, per offrirti il sacrificio di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GER 15,16

Signore Dio, quando le tue parole mi vennero incontro,
le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore.

DOPO LA COMUNIONE

I divini misteri che abbiamo ricevuto nella gioiosa memoria di san Girolamo risvegliano, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli, perché, meditando i santi insegnamenti, comprendano il cammino da seguire e, seguendolo, ottengano la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il più piccolo e il più grande

Non abbiamo nulla quando veniamo al mondo. Non portiamo nulla con noi quando lasciamo questo mondo. Nulla, se non la benedizione dell'amore. «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!» (Gb 1,21). Il libro di Giobbe tratta con linguaggio forte ed efficace l'eterno problema del dolore, disgiungendolo nettamente dal problema morale. Le terribili prove che affliggono Giobbe, invece di allontanarlo dal Signore, lo legano ancor di più a lui con un abbandono totale alla sua volontà. Continuare a benedire Dio e vedere il bene nonostante

il dilagare del male è il sigillo della fede nel Dio biblico e, per i cristiani, il pegno della speranza nella risurrezione in Cristo. Questa speranza è universale.

Nel brano evangelico, Gesù ritorna a correggere il modo di pensare dei discepoli. Non solo non si può escludere nessuno dall'accesso alla salvezza, presumendone di averne l'esclusiva (per questo i discepoli impediscono gli esorcismi a chi non è della loro cerchia: cf. Lc 9,49-50); ma non si può nemmeno stabilire una gerarchia di notabili nel regno dei cieli. Gesù si rende conto che i discepoli continuano a ragionare in modo mondano. Forse pensano di stabilire chi sia più autorevole dopo il Signore, chi meglio ne interpreti l'insegnamento o ne segua più perfettamente l'esempio. Non si accorgono che la loro discussione poggia sul vuoto: non hanno ancora accolto la presenza del Signore tra di loro, nel loro cuore. Le loro menti lavorano per inerzia su pregiudizi umani: anche se non intendono misurare la grandezza sul potere materiale o sulla ricchezza (nessuno di loro è ricco), il loro modo di pensare è ancora quello della società mondana, che costruisce gerarchie e genera schiavi e padroni.

E Gesù si accosta alla loro discussione, coglie quello che i loro cuori non comprendono: egli, infatti, conosce quello che c'è nell'uomo (cf. Gv 2,25). Sa che la parola della croce è rimasta per loro del tutto incomprensibile (cf. Lc 9,44-45): per questo vogliono stabilire chi sia il primo! Con infinita pazienza, Gesù sfila la controversia ai discepoli, capovolge i loro presupposti.

Prende un bambino, lo stringe a sé, mostrando con un mimo profetico chi sia più vicino a lui. Altrove Gesù dirà che il regno dei cieli appartiene a chi è *come* i bambini (cf. Lc 18,15-16; Mc 10,13-14; Mt 19,13-14); ma qui dice il contrario, che il regno dei cieli è accogliere un bambino; che accogliere un bambino nel nome di Gesù è accogliere il Signore stesso e il Padre che lo ha inviato. Come i discepoli, anche noi spesso pensiamo che il vangelo richieda prestazioni e ponga condizioni per aver parte a gloria e potenza. E come i discepoli in questo passo di Luca, forse anche noi non abbiamo veramente accolto Gesù il Signore come colui che è piccolo, disarmato, aperto allo stupore di ogni incontro come un bambino.

Gesù sta rivelando il mistero del suo abbassamento: egli, infatti, è il più piccolo del regno dei cieli (cf. Lc 7,28). Dio si fa visibile e presente tra gli uomini nell'umanità di Gesù, nel suo essere insieme con i suoi come colui che serve (cf. Lc 22,25-27). Questa rivelazione – nascosta ai grandi ma non ai piccoli (cf. Lc 10,21-22) – sovverte l'attesa dei discepoli e rivoluziona il modo di essere delle chiese nella storia. Un Signore e Maestro che non s'impone per la sua grandezza e potenza, ma chiede di essere accolto nella radicalità del suo spogliamento, toglie ogni possibile legittimazione alla ricerca di potere, al fondamentalismo, all'intolleranza.

Signore Dio, che dalla bocca di bambini e lattanti ti sei procurato una lode, donaci uno spirito di mitezza che ci guidi a fare nostra l'umiltà di tuo Figlio Gesù Cristo, e noi potremo entrare nel tuo regno benedetto insieme con tutti i tuoi santi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Girolamo, monaco e dottore della chiesa (420).

Ortodossi e greco-cattolici

Gregorio della grande Armenia, ieromartire, l'Illuminatore, vescovo (328).

Copti ed etiopici

Teopista, reclusa (II sec.).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno

(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria [festa...] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi

santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della beata Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli angeli

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi proclamiamo la tua gloria che risplende negli angeli e negli arcangeli; onorando questi tuoi messaggeri, esaltiamo la tua bontà infinita: negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui le moltitudini degli angeli celebrano la tua grandezza e le nostre voci si uniscono in adorazione al loro inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il

buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.
E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Per mezzo di Cristo, tuo amatissimo Figlio, hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai rigenerato a vita nuova. Per questo mistero di salvezza ti servono tutte le creature, ti lodano tutti i redenti e ti benedicono unanimi gli angeli e i santi.

E noi, uniti con gioia a questo immenso coro, ti celebriamo, cantando senza fine la tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e per-

fetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai

morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II **(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

**nelle domeniche:*

e cui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettiti alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della

tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio vi protegga sempre e in ogni luogo per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.

Amen.

A tutti voi, che celebrate con fede la festa ..., conceda il Signore la salute del corpo e la gioia dello spirito.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 settembre , domenica <i>XXII domenica del tempo ordinario</i>	»	9
2 settembre , lunedì.....	»	20
3 settembre , martedì <i>S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa (mem.)</i>	»	30
4 settembre , mercoledì.....	»	39
5 settembre , giovedì.....	»	48
6 settembre , venerdì.....	»	57
7 settembre , sabato.....	»	67
8 settembre , domenica <i>XXIII domenica del tempo ordinario</i>	»	76
9 settembre , lunedì <i>S. Pietro Claver, presbitero (memoria facoltativa)</i>	»	87
10 settembre , martedì.....	»	96
11 settembre , mercoledì.....	»	106
12 settembre , giovedì <i>Santissimo Nome di Maria (memoria facoltativa)</i>	»	115

13 settembre , venerdì	
<i>S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa (m.)</i>	» 125
14 settembre , sabato	
<i>Esaltazione della santa Croce (festa)</i>	» 134
15 settembre , domenica	
<i>XXIV domenica del tempo ordinario</i>	» 144
16 settembre , lunedì	
<i>Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri (memoria)...</i>	» 155
17 settembre , martedì	
<i>S. Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa (m. f.)</i>	» 166
18 settembre , mercoledì.....	» 175
19 settembre , giovedì	
<i>S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)</i>	» 184
20 settembre , venerdì	
<i>Ss. Andrea Kim Taegön, Paolo Chông Hasang e c. mart. (m.).</i>	» 194
21 settembre , sabato	
<i>S. Matteo, apostolo ed evangelista (festa)</i>	» 202
22 settembre , domenica	
<i>XXV domenica del tempo ordinario</i>	» 211
23 settembre , lunedì	
<i>S. Pio da Pietrelcina, presbitero (memoria)</i>	» 222
24 settembre , martedì.....	» 231
25 settembre , mercoledì.....	» 239
26 settembre , giovedì	
<i>Ss. Cosma e Damiano (memoria facoltativa)</i>	» 248
27 settembre , venerdì	
<i>S. Vincenzo de' Paoli, presbitero (memoria)</i>	» 257

28 settembre , sabato		
<i>S. Venceslao - Ss. Lorenzo Ruiz e c., martiri (mem. fac.)</i>	»	267
29 settembre , domenica		
<i>XXVI domenica del tempo ordinario</i>	»	276
30 settembre , lunedì		
<i>S. Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa (memoria)</i> ..	»	287

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione	»	297
Liturgia della Parola	»	299
Liturgia eucaristica	»	301
Riti di comunione	»	313
Riti di conclusione	»	314

